

3^a parte

**LE CONFERME E RICONFERME
DELLE APPARIZIONI
“È VERO CHE HO VISTO LA MADONNA”**

Studi e ricerche del prof. Alberto Lombardoni
Versione aggiornata al 18/01/2014
(sostituisce la versione del 05/01/2014)

Nei miei precedenti studi e approfondimenti, ho spiegato i gravi motivi che portarono la piccola Adelaide a negare più volte di aver visto la Madonna. Chi avrebbe resistito ai maltrattamenti, alle violenze psicologiche, ai ricatti subiti? Era una bambina di 7 anni! Dopo il lavaggio del cervello fattole in collegio dall'inquisitore, Adelaide si era convinta che le visioni non erano reali e, rispettando gli ordini impartiti in confessionale, perché lei credeva ciecamente nella parola del sacerdote, continuò a negare di aver visto la Madonna finché rimase in istituto.

Nel 1947, I giudici del Tribunale ecclesiastico e i membri della Commissione tennero conto solo delle ritrattazioni e non considerarono mai in quali circostanze le furono strappate.

Se è vero che Adelaide negò, è altrettanto vero che, in tempi non sospetti e lontana dai suoi aguzzini, in ambienti più sereni, Adelaide confermò tantissime volte la veridicità delle Apparizioni avute nel maggio 1944. Centinaia e centinaia sono le testimonianze di chi, nell'estate del 1944 la sentì dire con convinzione **“È vero che ho visto la Madonna!”**. E quante volte lo riaffermò di nuovo nel corso della sua vita!

Di seguito, riporto le più importanti conferme e riaffermazioni rilasciate da Adelaide Roncalli nel corso degli anni che bilanciano abbondantemente la decina di negazioni ottenute in situazioni molto discutibili.

Molti mi chiedono perché Adelaide Roncalli non compare in pubblico, da tanti anni, per sostenere e difendere pubblicamente le Apparizioni del 1944. Personalmente non sono in grado di rispondere perché non ho mai avuto la possibilità di incontrarla. Credo però che una risposta Adelaide l'abbia data nel 1987 a don Giovanni Bonanomi che ebbe la fortuna di avere un lungo colloquio con lei. Ecco un frammento significativo della lettera che don Giovanni scrisse al Vescovo di Bergamo, mons. Oggioni, il 15 agosto 1987:

*Eccellenza Reverendissima,
... Proprio recentemente ho avuto occasione di avvicinare Adelaide Roncalli.
Quanta serenità di spirito ha dimostrato! Ecco alcune affermazioni:
«Io ero indegna di quelle apparizioni ed ero il soggetto meno adatto. Se la Madonna ha*

voluto così, pazienza, le vie del Signore noi non riusciamo a conoscerle. Non ho nessun rancore con nessuno se i Superiori Ecclesiastici non vogliono riconoscere le apparizioni, si vede che c'è qualche piano di Dio a noi non noto. Non desidero incontrarmi con la gente perché fa inutili domande. Ho scelto la via del matrimonio, oltre che per consiglio del mio Direttore spirituale, anche perché tutti gli Istituti Religiosi dove desideravo entrare, mi respingevano per volontà della Curia di Bergamo. Questa scelta è avvenuta anche per non essere più infastidita da nessuno ed avere chi mi offrisse una certa tranquillità e difesa dai continui curiosi. Sono però contenta della mia famiglia che cerco di guidare nel migliore dei modi...»

Dopo più di un'ora di conversazione, ho avuto l'impressione di trovarmi davanti un'anima veramente di Dio, serena, obbediente, umile, piena di fede e di certezza che quando la Madonna vorrà, farà conoscere i Suoi piani, e le cose verranno capite e accettate da tutti. Non ha nessun rancore con nessuno, dice: «Ognuno ha fatto la parte che credeva buona».

***Però è convinta più che mai delle reali apparizioni;** è felice ogni volta che può ritornare, quando non c'è gente al luogo delle apparizioni ed è fedele alle sue pratiche di pietà ogni giorno, anche quando è oberata dal lavoro. Mantiene un suo direttore spirituale ed è ossequente all'Autorità Ecclesiastica...*

Oggi, qualcuno sostiene che Adelaide non può parlare perché costretta al silenzio e intimorita da certi oscuri personaggi che non vogliono assolutamente il riconoscimento di quelle apparizioni. Purtroppo, per gli oppositori, conta solo il “non è vero” estorto da don Cortesi il 15 settembre 1944.

“Soffrirai molto” – le predisse la Madonna – “In questa valle di veri dolori sarai una piccola martire”.

Questo primo studio, non vuol essere un lavoro esaustivo ma un punto di partenza. Le testimonianze sono tante. Ho scelto le più significative.

Spero che questo lungo lavoro di catalogazione per ordine cronologico delle conferme e delle riaffermazioni di Adelaide possa essere utile agli addetti ai lavori che stanno studiando il caso. Corrono voci dell'esistenza di una Commissione preposta al caso...

Alberto Lombardoni

LE CONFERME E RIAFFERMAZIONI DI ADELAIDE IN ORDINE CRONOLOGICO

13 MAGGIO 1944

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 7 Adelaide e Severa Marcolini

— *Me lo dici, dunque, che cosa avevi, Adelaide? Che cosa ha visto? Me lo dici, dunque?* —, domanda Severa. Ad. non può più sottrarsi e lentamente, a strappi, sottovoce, narra:

— *Ho visto... la Madonna... col Bambino in braccio... e poi San Giuseppe... e gli Angeli* —.

— *Ma va! Davvero? Dici davvero?* —.

— *Sì, è vero. Però non dirlo alla mia mamma* —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 9 Maria Roncalli e la madre

Maria, continuando la sua strada, verso il paese, incontra sua madre.

— *Tu, mamma, sai che al Torchio corre voce che l'Adelaide abbia visto la Madonna?* —.

La madre ride incredula, ma preoccupata.

— *Vi raccomando, figliole, non cominciate a dir sciocchezze, per carità* —.

Ritornata al Torchio, Maria incontra i genitori di Ad., Enrico e Annetta, fuori della loro casa.

— *Tu, Rico, hai saputo che la tua Ad. ha visto la Madonna?* —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 9 Maria e Annunciata Roncalli

Erano circa le 21:30. Di corsa le si fa incontro la cugina Maria:

— *Tu, Nunziata, hai sentito? Mentre Adelaide coglieva fiori per il tuo altare, ha visto la Madonna!* —.

— *Bah! Smettila, che dici? Non hai vergogna a dire queste cose? Sono cose serie, sai?* —.

— *A me l'hanno raccontata la Severa e altre bambine che erano con Adelaide* —.

Diario di don Italo Duci Pag. 1 Don Italo Duci

Proprio in uno di questi giorni e precisamente nei primi di maggio un bambino mi disse:

“L'Annunciata desidera che benedica la sua Madonna che è su per le scale, dove alla sera ci raccogliamo a pregare.”

Accolsi ben volentieri l'invito e vi andai. Salii per le scale e sul pianerottolo benedissi l'immagine.

Era un quadretto o meglio un semplice cartoncino con l'immagine della Madonna di Lourdes.

Vidi in fondo alla scala un folto numero di piccoli tra cui mi è stato detto c'era anche la piccola

Adelaide. Mi è stato detto che la piccola Adelaide il giorno 13 maggio era andata a raccogliere

fiori proprio per portare a questa Madonnina davanti a cui la sera si raccoglievano a pregare.

Passò poco tempo da questa mia andata al Torchio che corsero in paese le voci delle apparizioni.

Le visioni della piccola Adelaide Pag. 3 Adelaide a don Cortesi (nei mesi successivi)

— *Ma come sapesti che quella signora era la Madonna, se non l'hai vista mai, prima d'allora?, le chiedo.*

— *Me l'ha detto lei, che era la Madonna. Te l'ho già raccontato che io, quella sera, ebbi paura e volli scappare, ma la Madonna mi ha detto: «Non scappare, io sono la Madonna», mi risponde Ad.*

14 MAGGIO 1944

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 11 Franco Corna e Candido Maffeis

Arriva Franco Corna, undicenne:

— *Tu, Candido, non sai che al Torchio è apparsa la Madonna?* —.

— *A chi?* —.

— *All'Adelaide Roncalli* —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 11 Adelaide e Pina Ceresoli

La Pina, verso mezzodì, prima di pranzo, incontrò Ad. nella piazza del Torchio:

Tu, Adelaide, vedi ancora la Madonna, stasera? —.

— *Sì.* —

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 12 Adelaide a Suor Celestina, suor Concetta e a giovani

— *È proprio vero che hai visto la Madonna? Com'era vestita? C'era anche il Bambino? Che cosa faceva? Che cosa diceva?...* —.

Ad. si sente travolta, sepolta sotto quella valanga di domande, sempre le stesse, di frizzi e canzonature. Reagisce debolmente, umilmente, risponde frammentariamente, a testa bassa, di contraggenio:

— *Sì, invece è proprio vero... Sì, l'ho vista... Me l'ha detto lei... No, eh! Io non dico bugie...* —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 11 e 12 Candido Maffeis e la mamma Caccia Teresa

Verso le 15.30, terminano le funzioni del pomeriggio domenicale. Candido non ci pensava più, al gran fatto e si trattenne a giocare in piazza. Quando giunge a casa, gli dice la mamma:

— *Vedi, Candido, all'Adelaide è apparsa la Madonna, perché lei è buona, tu, invece...* —.

Candido stava mangiando: non sa più ingoiare un boccone, mette in tasca il resto del pane e s'avvia al Torchio, spinto da una « segreta voce interna », dice il ragazzo, che gli sussurrava al cuore: « Va giù, al Torchio, Candido, che sarà la tua fortuna ».

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 14 Adelaide con Bettina, Severa, Mariolina e Giannina

Queste, cioè Bettina, Severa, Mariolina Masper, Giannina Gelmini, si scostano un paio di metri verso sud e osservano. Ad. s'inginocchia sulla carrettina, congiunge le mani e guarda in alto a oriente, nella direzione di ieri. Erano le 18 circa. D'improvviso, la piccina esclama giuliva:

— *Vedi là, la Madonna, vedila là* —.

Le bimbe guardavano nella direzione indicata con tanta voglia di vedere.

Ma non videro nulla. Poi Ad. si fece immobile, come ieri.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 15 Adelaide alla sig.ra Gilda Rossi

Le tre, Ad., Bettina, Severa, seggono beate sulle stanghe della carrettina.

Gilda osservava sull'uscio di casa:

— *Hai visto ancora la Madonna, Adelaide?* —.

— *Sì* —, rispondono Ad. timidamente, e le compagne trionfalmente.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 15 Adelaide con la Madre Anna

Anna sente che Ad. ha visto ancora la Madonna: la sua preoccupazione si veste di sdegno.

— *Brutta bugiarda, non è vero che hai visto la Madonna. Perché dici bugie così grosse?* —...

Alla sfuriata della mamma Ad. S'accontentò di rispondere:

— *No, mamma, non dico bugie* —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 19 Adelaide a Luigia Roncalli e a Pina Ceresoli

Fra queste c'erano Luigia Roncalli, cugina di Ad., che sarà poi la sua madrina alla Prima Comunione, e Pina Ceresoli, ambedue vicine di casa e confidenti della piccina.

Erano le 19.30 circa.

— *Tu, Adelaide, hai visto ancora la Madonna, stasera?* —, chiedono la Luigia e la Pina.

— *Sì, sì* —, rispondono Ad. e le compagne.

Luigia, che provava un encomiabile scrupolo nell'interrogare la bambina, perché non voleva dar troppo credito a quelle «fandonie», si rivolse alla Severa:

— *E che cosa le ha detto la Madonna?* —.

Severa narra la faccenda di Candido, che si farà prete quando sarà finita la guerra.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 19 e 20 Adelaide a Emilia Sala

Le bimbe s'incontrano anche con Maria Ceresoli ed Emilia Sala. Contro questa Ad. aveva un rancoruccio, perché all'oratorio, poche ore prima, l'aveva canzonata presso Suor Celestina. Ora vuol prendersi la rivincita, le si fa vicina e spontaneamente:

— *Hai visto che la Madonna mi è apparsa ancora, hai visto?* —; e mancò poco che non le facesse le boccacce.

— *Be', e che cosa ti ha detto la tua Madonna?* —, chiede Emilia.

— *Che Candido andrà prete quando sarà finita la guerra* —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 21 Adelaide con Candido e la cuginetta Maria

Alla casa di Candido, trovano il giovinetto lanciattissimo nel narrare ai vicini i fatti della sera:

— *Adelaide ha visto ancora la Madonna... Ha detto che io mi farò prete quando sarà finita la guerra... La guerra finirà fra due anni... Però Adelaide non è sicura* —. Affrettano il passo, ansiose. Al «palù», a un 20 metri dalla piazza, s'incontrano colla cuginetta. S'accosta Maria:

— *Hai visto ancora la Madonna, stasera?* —.

— *Sì, l'ho vista* —.

— *E che ti ha detto?* —. Ad. narra la visione, la richiesta di Candido, la risposta della Madonna.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 21 Adelaide con la sorella Caterina

— *Dov'era la Madonna?* —.

— *Laggiù* —.

— *Andiamo avanti, vieni, che ti faccio vedere... Ecco qui* —.

— *Ma dove, precisamente? Su questa siepe? Su queste foglie?* —.

— *No, in aria* —.

— *In aria? Dove? Molto in alto?* —.

— *No, un tre metri sopra i fili della luce* —.

— *Davvero? Ma come poteva stare in aria senza appoggiarsi?* —.

— *Ma non sai che la Madonna potrebbe passare anche dal buco della serratura?* —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 22 Adelaide e la sig. ra Gilda

La signora Gilda, che non ha peli sulla lingua, vedendo a tarda sera la piccola, manifestò anche troppo chiaramente il suo pensiero:

— *Che cosa, Adelaide? Hai visto un'altra volta la Madonna? Sicché stasera ti sarebbe apparsa due volte... Basta, basta, non contarmi più balle. Sta a vedere che la Madonna si tiene a tua disposizione! Povera piccina!* —.

Le visioni della piccola Adelaide Pag. 9 Adelaide ai compagni

Stasera Ad. annunciò ai compagni l'avanzarsi delle due visioni, tenendo il dito verso il cielo ed esclamando: «Vedi, là, la Madonna!».

15 MAGGIO 1944

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 25 e 26 Adelaide e all'amichetta Giulia

Da pochi secondi Ad. s'era fissata, quando, senza muovere la testa e senza indicare col dito, grida eccitata e gioiosa:

— Vedi là, le due colombine. Non le vedi, Itala? Non le vedi, Giulia? —.

Ad. non se ne ricorda più, ma Itala, Maria e Nunziata se ne ricordano bene.

Qualche secondo dopo:

— Ecco, adesso vanno le colombine e **viene la Madonna col Bambino** —.

E poi, sempre rivolta alle compagne, senza muovere lo sguardo:

— Ecco, adesso viene S. Giuseppe con altri due uomini. Uno sembra il mio Matteo, l'altro sembra il mio Luigi —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 26 Adelaide ai curiosi

La visione finì come le sere precedenti: Ad. scioglie le mani, abbassa la testa e si alza. Ma stasera, spontaneamente, fece il segno della croce, imitata subito dalle amichette.

S'avviano verso casa. I curiosi s'avvicinano:

— Hai visto ancora la Madonna, Adelaide? —.

— Sì, l'ho vista —.

— Che ti ha detto? Com'era vestita? Adelaide, perché non ce lo dici?... —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 26 e 27 Adelaide con Maria e Nunziata

Maria e Nunziata interrogano:

— Che cosa hai visto, stasera? —.

— **Ho visto la Madonna col Bambino** (circondati di Angeli, pare abbia detto quella sera, come riferiscono le due cugine; ma il particolare degli Angeli fu talora negato dalla bambina); poi vennero S. Giuseppe e due Santi —.

— Perché hai nominato Matteo e il tuo Luigi? —.

— Perché uno di questi Santi aveva i capelli ricciuti come Matteo, e l'altro, in faccia, sembrava tutto il mio Luigi —.

— E che cosa ti ha detto, stasera, la Madonna? —.

— Mi ha detto che, se preghiamo e facciamo penitenza, fra due mesi la guerra finirà —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 27 e 28 Adelaide e la sorella Caterina

Catì le si faceva vicina, vicina e con accento misterioso, terribilmente vezzoso, le sussurrava:

— Tu, Adelaide, sei sveglia? —. Se già non era sveglia, la domanda la svegliava.

— Vedi, siamo qui sole, nessuno ci vede, nessuno ci sente. Dimmi, Adelaide, è proprio vero che hai visto la Madonna? Ma proprio vero? Una vera Madonna? O forse hai detto una bugia, o ti sei ingannata, senza saperlo, e adesso hai vergogna di confessare? Dimmelo, Adelaide; solo a me; io non lo dirò a nessuno, lo giuro. Neh! che non è vero? —.

— **No, invece è vero**, te l'ho detto. Lasciami dormire, Catì —, rispondeva la piccina sonnacchiosa. Annetta, da basso, chiama le figlie per accertarsi se dormono. Per Catì è quella una buona occasione per ritornare all'assalto. Scuote la sorellina:

— Tu, Adelaide, senti, la mamma ti chiama —.

— Che cosa vuole? —. Ma la mamma ormai tace. Non tace Caterina:

— Tu, Adelaide, dunque anche stasera hai visto la Madonna?... Tu, Adelaide, Adelaide, rispondimi, poi ti lascio dormire... E che cosa ti ha detto stasera la Madonna? —

— Mi ha detto che fra due mesi verrà la pace, se preghiamo... —

— Ma, va là, sei bugiarda come Giuda. Sei proprio sicura che ti ha detto due mesi? Ieri sera dicevi due anni —

— Sì, sono proprio sicura. Mi ha fatto vedere un cartello, che l'aveva in mano il Bambino e aveva un cordone d'oro lungo così (e Ad. apre le braccia per indicare circa un metro) e io non capivo perché era scritto in italiano e allora me l'ha detto l'Angelo Custode e mi ha detto che fra due mesi verrà la pace... Lasciami dormire, Catì —

Diario di don Italo Duci

Pag. 2

Don Italo Duci

Il lunedì andai a Bergamo come al solito alla scuola cecilianiana, ma non ne feci parola con nessuno. Lunedì sera sento che la **bambina ha visto ancora la Madonna**. Stavolta erano già presenti alcuni curiosi. La voce cominciò a spargersi in paese e soprattutto nello stabilimento e così nelle sere seguenti vi parteciparono anche forestieri. Le operaie uscendo dal lavoro alle 17.30 correvano direttamente al Torchio.

16 MAGGIO 1944

Storia dei fatti di Ghiaie

Pag. 28

Adelaide e Emilia Sala

— Emilia, se prendi me, ti dico qualche cosa —. Naturalmente un «qualche cosa», che solo lei poteva narrare e che Emilia avrebbe ascoltato con ghiottoneria.

Ad. è in bicicletta. E paga il posto:

— **Ieri sera ho visto la Madonna**, e non solo la Madonna, ma anche dall'altra gente, due uomini, uno sembrava il mio Luigi, l'altro il mio Matteo... E la Madonna mi ha detto che fra due mesi verrà la pace, ma bisogna pregare... —

Storia dei fatti di Ghiaie

Pag. 28 e 29

Adelaide e suor Concetta

Nel pomeriggio, Ad. va all'oratorio per la solita dottrinetta delle 16,30. Suor Concetta l'intrattiene amorevolmente in conversazione confidenziale e si fa narrare la storia e il contenuto delle sue visioni: Ad., in ambiente amico e quieto, chiacchiera con chiarezza, deliziosamente. Ecco il colloquio, fissato in scritto, più di un mese dopo, dalla sullodata suora, alla quale, come ad unica testimone, va lasciata tutta la responsabilità delle affermazioni che vengono riportate:

— Dimmi un po', è proprio vero che tu vedi la Madonna? Non mi dire bugie, perché con esse faresti ridere il diavoletto, e poi... ricordati che stai preparandoti alla Prima S. Comunione.

— **Sì, è vero che la vedo** —.

— Dimmi per bene come hai fatto a vederla la prima sera? —

— Io stavo raccogliendo fiori da portare all'altarino della Madonna della mia Nunziata e mi sono impaurita e sono diventata tutta « morèla », ma la Madonna mi ha detto: « Non temere, che io sono la Madonna e verrai qui in questo posto per tante sere così (e, ciò dicendo, la bambina presentò alla suora nove dita), sempre a quest'ora » —.

— Quante erano le ore? —

— Erano sei ore —.

— Come fai a dire che eri diventata « morèla » dal momento che non puoi vederti in faccia? —

— Me l'ha detto la Severa che io ero diventata « morèla » —.

— Com'è vestita la Madonna? —

— Di bianco con manto celeste —.

— *E sulla testa che cosa aveva?* —.

— *Una cosa così, rotonda (e indicò colla mani una specie di diadema)* —.

— *Di che colore era?* —.

— *Come i chiodellini dei miei zoccolotti* —;
e si levò uno zoccolotto mostrando le borchiette di ottone.

— *Che cosa aveva nelle mani la Madonna?* —.

— *Gesù Bambino e la corona* —.

— *Com'era Gesù Bambino? Grande o piccolo?* —.

— *È piccolo, così* —; e indicò colla mano un'altezza di circa 50 cm. da terra.

— *Rideva Gesù Bambino?* —.

— *No, eh!, non rideva* —.

— *Com'era vestito?* —.

— *È vestito di rosa* —.

— *Che cosa aveva nelle mani Gesù Bambino?* —.

— *La corona. C'è anche S. Giuseppe* —.

— *Ma va!, possibile S. Giuseppe? Sarà stato tuo papà* —.

— *No, eh!, non ha la barba, mio papà* —.

— *Com'è vestito S. Giuseppe?* —.

— *Di caffè* —.

— *E nelle mani che cosa tiene?* —.

— *Il bastone* —.

— *Allora tu li vedi tutti e tre?* —.

— *Sì, io li vedo tutti e tre* —.

— *Come fai a dire che viene la pace?* —.

— *Me l'ha detto la Madonna* —.

— *Quando?*

— *Me l'ha detto ieri sera* —.

— *Come ha fatto, la Madonna, a dirtelo?*

— *Io, quando l'ho vista, le ho detto così: « Tu Madonna, quando finisce la guerra? Quando viene la pace? » E la Madonna mi ha risposto:*
« Di qui a due mesi, se la gente prega e fa penitenza » —.

— *Proprio due mesi t'ha detto la Madonna? Non avrai sbagliato a capire?*
Non avrà detto due anni? —.

— *No, eh!, mi ha detto proprio due mesi la Madonna* —.

— *E la domenica, nella seconda apparizione, che cosa ti ha detto la Madonna?* —.

— *Mi ha detto che quando io sarò grande andrò suora, ma dovrò patire tanto e tanto, ma di non piangere, perché, dopo, mi porta in paradiso con lei* —.

— *Come ti parla la Madonna: in italiano o in bergamasco?* —.

— *Parla come me, in bergamasco* —.

— *Vuoi bene tu, alla Madonna?* —.

— *Sì, molto.*
Quando io ritorno a casa dall'asilo, per la strada recito sempre il Pater e l'Ave Maria —.

— *Ma come fai? Sei colle compagne!* —.

— *Esse parlano e giocano, ma io dico il Pater e l'Ave Maria* —.

— *Come fai a capire, a sentire l'arrivo della Madonna?* —.

— *Io vedo passare due uccellini bianchi e capisco che dopo arriva la Madonna* —.

— *Quante volte hai visto la Madonna?* —.

— *Tante volte così* —; e mostrò tre ditini.

— *E questa sera?* —.

— *È quella così* —; e mostrò quattro dita.

— *Quante volte la dovrai vedere ancora?* —.
— *Ancora tante volte così* —; e mostrò cinque dita.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 31 Adelaide e don Cesare Vitali

Arriva il signor parroco. Nuove domande, le solite, e nuove risposte, le solite. Ma, se domenica rideva, stasera è davvero impensierito per gli sviluppi imprevisti del fenomeno, che turba il suo gregge:

— *E stasera vai ancora a veder la Madonna?* —.

— *Sì* —.

— *E se io ti dicessi di non andare?* — *Ad. capisce, piega la testa, non risponde.* — *A chi devi obbedire? A me, o alla Madonna?* —.

— *Prima alla Madonna, poi al parroco* —. *Ad. la sa lunga: la risposta è buona.*

Diario di don Italo Duci Pag. 3 Don Italo Duci e Adelaide

Martedì o mercoledì mattina il parroco fece chiamare la bambina per sentire un po' cosa diceva. Dopo la feci venire un momento anche da me, per interrogarla un po' e porre in scritto qualche cosa di preciso. Da sola non volle entrare nel mio studio, ma volle con sé la cugina. Dopo averla assicurata che le facevo nulla che la lasciavo andare ancora potei avere qualche risposta.

Cominciai a dirle: — va là che non è vero che vedi la Madonna, non contarmi delle bugie perché vai all'inferno, è poco la prigione in confronto all'inferno. —

*Volevo sapere in fila ciò che la Madonna le aveva detto nei giorni passati, ma m'accorsi che in fila non si ricordava. Potei sapere che **le aveva detto di non aver paura che era la Madonna**, di andare là per nove sere, di essere savia che sarebbe andata suora e l'avrebbe portata in cielo, "de pregà e de fa penitenza che de che a du mis al fenes la guera," che domenica avrebbe fatto il miracolo.*

— *Quale miracolo?" le chiesi, e rispose di non saperlo.*

— *Ti ha detto di fare una chiesa?*

— *Non mi ha detto nulla*

— *Non le hai domandato chi è?*

— *No.*

— *Potrebbe essere il diavolo.*

Rispose di no. Le dissi ancora: — Prendi l'acqua benedetta e gettagliela addosso.

A questa proposta si mise a ridere.

— *T'avrà detto che la guerra finisce tra due anni non due mesi.*

— *No du mis.*

Infine le dissi alcune cose da dire alla Madonna e di cui aspettai risposta, ma non potei saper mai nulla. Disse che non se n'era ricordata.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 34 Adelaide e la cugina Maria, e altri

Ed ecco che Ad. non risponde più. Tien fisso lo sguardo in un punto del cielo, in alto, verso oriente. Colle mani giunte, sta immobile, estranea all'ambiente che la circonda. Maria, Nunziata, Itala guardano ansiose in alto per ravvisare l'oggetto, che assorbe tanto la piccina, ma debbono accontentarsi di guardare in basso la piccina.

— *Adelaide, vedi la Madonna?* —, chiede Maria.

La fanciulla capisce e muove la testa accennando: « Sì ». Da poco era cominciata la visione, quando Ad. prese a muovere le labbra, come se fosse in colloquio; ma le parole non erano percettibili.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 35 Adelaide, Maria, Nunziata e altri

È tutta nera, tutta morella come uno scorbuto, povera piccina! Andate a vedere. Altro che storie!
— *Ad. scioglie le mani; fa il segno della croce e abbassa la testa. La visione è scomparsa, era durata circa dodici minuti. I quattro si alzano in piedi. I curiosi, vicini e lontani, gridano:*
— *È finita, è finita —. E si muovono verso il luogo.*

Quivi Maria e Nunziata interrogano segretamente la piccina:

— *Che cosa hai visto, stasera? —.*

— *Ho visto la Madonna circondata di Angeli —.*

— *Non c'era il Bambino, stasera? —.*

— *Sì c'era, e la Madonna lo teneva su questo braccio —; Ad. accenna al suo braccio destro; al quale, si badi, nell'immagine speculare corrisponde il sinistro.*

— *E S. Giuseppe? —.*

— *Quando la Madonna cominciò a parlare, venne S. Giuseppe, prese il Bambino e lo tenne sul suo braccio destro —.*

— *Perché continuavi a dire «Sì» e «No» colla testa? —.*

— *La Madonna mi ha detto un segreto da dire solo al papa o al vescovo e a nessun altro —.*

— *Ti ha detto altre cose la Madonna? —.*

— *Sì, mi ha detto che se pregheremo e faremo penitenza, fra due mesi finirà la guerra —.*

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 35 Adelaide e la cugina Maria e altri

Maria risponde sommariamente:

— *Ha visto la S. Famiglia. Ha un segreto per il vescovo. Se preghiamo, fra due mesi ci sarà la pace —. Il rapido resoconto si diffonde, ma non placa le bramosie.*

— *Che cosa le ha detto la Madonna? —, si chiede.*

— *Eh!, le avrà detto di essere buona —, risponde una voce.*

— *È vero, dunque, che la Madonna ti ha detto di essere buona, Adelaide? —.*

— *Sì —, risponde la piccina.*

— *Ma perché non parli, Adelaide? —.*

— *La Madonna le avrà detto una parola segreta —, risponde una voce.*

— *Ah! È vero, Adelaide, che la Madonna ti ha detto parole segrete? —.*

— *Sì —, risponde Ad.*

17 MAGGIO 1944

Le visioni della piccola Adelaide Pag. 17 Don Cortesi e Adelaide

(scritto successivamente)

— *Tu, Madonna, ha detto quella signorina di ponte S. Pietro, chi sei? chiede Ad. con una deliziosa domanda retorica.*

— *«Maria Santissima», risponde la vergine.*

— *Ma non ti ha detto con quale nome vuol essere chiamata?, si insistette presso la bambina in quella sera e ancora in seguito.*

— *No, non me l'ha detto; Maria Santissima e basta, risponde la piccina.*

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 38 Adelaide e la mamma

— Adelaide, è proprio vero che vedi la Madonna? Adelaide, tu dici bugie. Ho paura. Tu mi farai morire, Adelaide... Recitiamo una Ave Maria, per sapere se dici la verità. Dimmelo, se non è vero, Adelaide. Dillo solo a me: io non lo dirò a nessuno, dimmelo Adelaide —.
Recitò un'Ave Maria, poi un'altra, un'altra ancora. Adelaide rispondeva.
Ne recitarono nove. Annetta scoppiò in pianto. Ad. si turba:
— Ma perché piangi, mamma? —
— Ah! perché sono sicura che non è vero, che dici bugie... Ho vergogna a uscir di casa... —
— **No, mamma, è vero, è proprio vero, non dico bugie** —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 38 e 39 Adelaide, l'ing. Villa e don Cesare Vitali

Il caro ing. Villa vuol vedere la bambina. Il parroco lo conduce all'asilo, si fa venire Ad. e la interroga sul contenuto delle sue visioni e rivelazioni. Villa ascoltava e ammirava. Riporto alcune battute del dialogo, secondo il racconto delle suore e di Don Cesare, il quale non può essere confermato da altre testimonianze:

— Perché ieri sera sei andata ancora, dopo che te l'avevo proibito?
Ad. abbassa la testa e tace.
— Che ti dice la Madonna quando la vedi? —
— **La prima sera mi ha detto di andare là nove volte**, che se farò la savia, quando sarò grande andrò suora e andrò dal papa —.
— Com'è vestita la Madonna? —
— Di bianco col manto celeste sulla testa —.
— Ma non sai che la Madonna è una regina e perciò non ha il manto in testa ma la corona? —.
Don Cesare non ricorda se il particolare della corona regale fosse stato, già in quella sera, affermato dalla fanciulla.
— Dove la vedi, la Madonna? —
— In aria, su una cosa bianca come una nuvola —.
— Ma è mai possibile? Come può la Madonna stare sospesa in aria?
Guarda, anch'io sono in terra —.
— Tu sei in terra, ma la Madonna è in aria —.
— Be', basta con queste storie. Non può essere vero e tu fai molto male a parlare... Mi prometti di non andare più a vedere la Madonna? Altrimenti io non ti lascerò fare la Prima Comunione. Me lo prometti? —.
Ad., con la testa bassa e dopo una lunga pausa, balbettò penosamente:
— Sì —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 43 Adelaide e Liliana Berta, e altri

— Ma che cosa fai? Perché continui a guardare in aria? —
— È arrivata? —
— Ma chi è arrivata? —
— **La Madonna** —.
— E chi c'è colla Madonna? —
— **Il Bambino** —.
— E poi? —
— Basta —.
— Ma va! Non vedi quei due santi di dietro? Li vedo anch'io —.
— No, eh! Non ci sono, stasera —.
...
Le labbra di Ad. accennano un fugace movimento, forse un saluto.

Poi la piccola si volge verso la Itala.

— *Che cosa fai ancora? —, domanda Liliana.*

— *È andata —, risponde Ad.*

— *Ma no, che non è andata. Guarda, che c'è ancora, guarda —.*

— *No, eh!, non c'è più —.*

— *Ma si, guarda che è là ancora —.*

Ad. guarda in alto, esplora il cielo:

— *No, no, non c'è più —.*

La visione era durata circa sette minuti.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 44 Adelaide e la cugina Maria

— *Hai visto ancora la Madonna? —, chiede Maria.*

— *Sì, l'ho vista —.*

— *Che cosa di ha detto? —.*

— *Portami a casa e là te lo dirò —.*

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 44÷46 Adelaide e Liliana Berta, e altri

Ad. era giunta finalmente a casa. La porta fu subito sprangata. Oltre i genitori e le sorelle, vi erano Maria, Nunziata, Amabile; entrava, poco dopo, anche Liliana. Ad. siede sulla tavola, congestionata in viso, ma tranquilla. Liliana interroga.

— *Rispondi bene alle mie domande. Che cosa hai visto stasera? —.*

— *Ho visto la Madonna col Bambino e S. Giuseppe —.*

— *Dove stavano? —.*

— *Il Bambino era in braccio alla Madonna e S. Giuseppe era a lato —.*

— *Com'erano vestiti? —.*

— *Come prima. La Madonna era vestita di bianco con manto celeste, il Bambino era vestito di rosa e S. Giuseppe di caffè —.*

— *Com'erano gli Angeli? —.*

— *No, non li ho visti —.*

— *Era in alto la Madonna? —.*

— *Sì, era sopra i fili della luce —.*

— *Nelle mani giunte che cosa aveva? —.*

— *No, non aveva le mani giunte, perché aveva il Bambino in braccio —.*

— *Quale braccio? Questo o questo? Destro o sinistro? —.*

— *Questo, destro. No, questo... —. Ad. non seppe indicare con sicurezza.*

— *Il manto che stava sulle spalle, copriva il Bambino? —.*

— *No, il manto stava sulla testa —.*

— *Che colore avevano i capelli della Madonna? —.*

— *Non li ho visti, te l'ho detto, perché erano sotto il manto —.*

— *E S. Giuseppe ha le mani così o così? — (Liliana indica la posizione delle mani giunte e delle mani abbandonate lungo i fianchi).*

— *No, ha in mano un bastone —.*

— *Lungo? —.*

— *No —.*

— *Corto, allora —.*

— *No —.*

— *Come, dunque? —.*

— *Così, così, né lungo, né corto. E in cima ha dei fiori —.*

— *Ah! se sapeste che bei fiori celesti aveva il bastone di S. Giuseppe —, dice Liliana rivolgendosi agli astanti.*

— No, eh!, quei fiori erano bianchi —.

— E ti sei ricordata di domandare alla Madonna quelle cose che ti ho detto? —.

— Sì —.

— Che cosa hai detto, dunque, alla Madonna? —.

— Le ho detto: Chi sei? —.

— E che ti ha risposto? —.

— Maria Santissima —.

— Che cosa le hai detto di me? —.

— Le ho detto: Tu, Madonna, mi ha detto quella ragazza di Ponte se passa? —.

— Che ti ha risposto la Madonna? —.

— Sì passa —.

— Te l'ha detto colla bocca, o colla testa? —.

— Colla bocca —.

— Ma le hai detto « quest'anno », alla Madonna? —.

— No, non mi sono ricordata —.

— Non ti ha detto altro? Ti avrà detto che dovrò studiare, pregare, far penitenza, no? —.

— No, non me l'ha detto —.

— E di quel bambino colla testa grossa ti sei ricordata? Che cosa hai detto alla Madonna? —.

— Le ho detto: Tu, Madonna, ha detto la nonna di quel bambino colla testa grossa se lo fai guarire —. Ad. scambiava Ermellina colla nonna del malato.

— E la Madonna ti ha risposto che cosa? —.

— Sì, fra poco tempo (fra póc tép) —.

— E poi ti ha detto altro la Madonna? —.

— Fra due mesi ci sarà la pace —.

— Ho sentito che hai un segreto. Me lo dici? —.

— No, eh! —.

— E a chi lo dici, dunque? —.

— Al papa —.

— Oh! E al vescovo no? Il papa è lontano, lontano, mentre il vescovo è qui vicino. E poi il vescovo è come il papa —.

— No, no, lo dico solo al papa —.

— E per quanti giorni devi andare ancora?

...

— Mi ha detto di andare fino a domenica —.

— Ma è impossibile che la Madonna ti abbia detto domenica.
Ti avrà detto il numero dei giorni —.

— No, mi ha detto fino a domenica —.

— Tu parlavi colla Madonna ad alta voce o a bassa voce? —.

— Ad alta voce —.

— E la Madonna come parlava? —.

— Né alto, né basso, così così —.

18 MAGGIO 1944

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 48 Adelaide, la maestra Berta e la cugina Maria

Nel cortile, presentata dalla cugina Maria, la pia maestra Aless. Berta, s'intrattiene colla bimba. Con una carezza sotto il mento, le fa alzare il viso e la interroga familiarmente:

— È vero che hai visto la Madonna?... Come era vestita?... Che cosa ha sulle braccia?...

In quale braccio?... Tiene le mani giunte? —.

— Ma come fa a tenere le mani giunte, se ha il Bambino in braccio? —,

risponde animosamente la fanciulla.

— *Nell'altra mano che cosa tiene?... I capelli della Madonna di che colore sono?* —.

— *Non si vedono, perché sono sotto il manto* —.

— *Hai visto soltanto la Madonna e il Bambino?... Chi ti ha detto che era S. Giuseppe?* —.

— *Ha la barba ed è come quello che c'è in chiesa* —.

— *Ha la mani giunte anche S. Giuseppe?* —.

— *No, ha il bastone in mano con in cima un giglio del colore caffè del bastone* —.

— *Come hai fatto a sapere che era la Madonna?* —.

— *Io stavo cogliendo fiori per la Madonna della Nunziata e ho visto una signora. Io ho avuto paura e stavo per scappare, quando mi disse: «Non temere, sono la Madonna. Vieni ancora domani sera alle sei»* —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 49 e 50 Adelaide, il prevosto e una signorina

Finita la messa, si entra nell'asilo. Al prevosto, qui presente, Ad. consegna le trenta lire ricevute dai due sergenti la sera precedente. Una signorina le si accosta:

— *Hai visto la Madonna, davvero?... Com'era vestita?... Che cosa disse?...*

E quando finirà la guerra?... E, dimmi un po', era più bella di me la Madonna? —.

— *Sì, eh!* —.

— *Allora, io sono brutta?* —.

— *Sì, eh!* —, *risponde sempre Ad. Ma, a consolazione della gentile interlocutrice, si deve dire che la piccina non l'aveva guardata in viso.*

— *E hai un segreto, no? Me lo dici? Se me lo dici, ti regalo...* —.

— *No, non lo dico* —.

— *Ma a chi, dunque, devi raccontarlo, questo segreto?* —, *chiese il parroco, presente alla scena.*

— *Solo al vescovo, o al papa e basta* —.

— *Sicuro! Come facciamo a portarti a Roma in questi tempi, che non ci sono più né i treni, né le rotaie?* —, *insiste il parroco.*

Ad. abbassa la testa, senza replicare.

— *E dimmi un po', la Madonna corre quando viene da te?* —, *continua Don Cesare.*

— *No, viene adagio, adagio* —.

— *E, quando parte, ti volta le spalle?* —.

— *No, va indietro così* — *e Ad. retrocedeva a passetti lenti, maestosi.*

— *Corre, tornando indietro?* —.

— *No, non corre, va indietro adagio, adagio* —.

— *Era alto o basso li muricciolo sul quale poggiava la Madonna?* —.

— *Te l'ho detto, non era sul muricciolo, era in aria* —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 51 Adelaide e Enrico Adami

Enrico Adami intrattiene Ad. in affabile conversazione.

— *Com'era la Madonna? Rideva, no? Ah! non rideva... Piangeva, dunque. Ah! neppure piangeva. Insomma, com'era, allora?* —.

— *Così* —. *Ad. atteggì il viso a tranquilla maestà.*

— *M'han detto che vedi passar degli uccelli* —.

— *Certo, li vedo anch'io* —, *interviene insidiosamente Liliana.*

— *Ma va là, che tu non li vedi. Se li vedi, dimmi come sono* —, *rimbecca A., sfidando.*

— *Sono... belli... colorati...* —.

— *Ma va, sono bianchi, vedi che non lo sai?* —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 56 Adelaide e Liliana Berta

— *Che cosa vedi, Adelaide?* —, domanda Liliana. La piccina rispondeva lentamente, a strappi come uno che descrive i personaggi faticosamente e successivamente individuati in un gruppo lontano, oppure come uno che mal sopporti di essere distratto dal piacevole oggetto che assorbe attualmente tutta la sua attenzione:

— *La Madonna..., il Bambino..., S. Giuseppe* —.

— *E poi?* —.

— *Poi, basta* —.

— *Ah! Ma non è vero, quel che tu dici* —.

— *Sì, è vero. Guarda, che vedi anche tu* —.

Liliana puntò gli occhi, speranzosa, con un tal desiderio di vedere da fendere il cielo. Ma, c'è bisogno di avvertirlo?, non vide nulla.

— *Adelaide, raccomanda tutti i malati, neh!* —, pregano Mana e Liliana.

— *Sì* —, rispondeva Ad. muovendo lievemente il capo.

— *Dì alla Madonna di esaudire tutte le domande che la gente ha presentato, neh!* —.

— *Sì* —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 57 Adelaide e il sergente

Il buon sergente, col suo fascinoso eloquio romano e colla sua bella voce potente, quella sera, dall'alto della loggetta, annunciò al pubblico i risultati dei sommari interrogatori fatti alla bambina in cucina e sul balcone, suppergiù in questi termini:

— *La bambina, questa sera, ha visto nuovamente la Madonna, il Bambino Gesù e S. Giuseppe... La guerra finirà fra due mesi, se si prega e si fa penitenza...*

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 60 Adelaide, delle bimbette e una signora di Ambivere

Affacciandosi una volta alla finestra, fu scoperta da alcune ragazzette sottostanti che esclamarono:

— *È quella lassù, la bambina che vede la Madonna, quella là* —.

Così dicevano le bimbette a una gentile e pia signorina di Ambivere, la quale era venuta al Torchio, con sua sorella, per vedere « la bambina », e fin'allora l'aveva cercata invano.

— *Ah sei tu. È vero che vedi la Madonna?* —.

— *Sì* —, rispose Ad. più col capo che colla parola.

— *È bella la Madonna?* —.

— *Sì* —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 60 Adelaide, la mamma Annetta e la sorella Caterina

A tarda sera, il tavolo e il lavandino di cucina erano coperti di fiori.

— *Che cosa ne facciamo, di tutti questi fiori?* —, domanda Annetta.

— *Comperami una Madonna, come quella che ho visto io, e li metteremo davanti a lei* —, risponde Ad., indirizzandosi alla sorella Caterina.

— *Ma com'è la Madonna, che hai visto tu?* —, domanda Caterina.

Ad. spiega un'altra volta i particolari della sua Madonna.

19 MAGGIO 1944

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 69 e 70 Adelaide, padre Lini, la dott.ssa Maggi e altri

— *Davvero vedi la Madonna?* —, chiede il missionario.

— *Sì* —, risponde con un fil di voce la fanciulla.

— Dov'è la Madonna? —.

Ad., senza muovere nè gli occhi, nè la testa, indicò col dito sopra il cerchio delle teste.

— La Madonna vuole che si stia in piedi o in ginocchio? —.

— Vuole che stiamo in ginocchio —.

Il Padre, piamente, s'inginocchia. Una voce possente annunzia:

— La Madonna è presente... Cantiamo tuti: «O Gesù d'amore acceso»... —.

Il Padre prende tra le sue le mani di Ad. e continua:

— E perché non t'inginocchi, tu? —.

Ad. non rispose.

— Com'è vestita la Madonna? —.

— Manto azzurro..., veste bianca... —.

— È' sola? —.

— Ha il Bambino, anche S. Giuseppe col bastone in mano —.

— Chiedi alla Madonna che finisca la guerra, che venga presto la pace, che la gente diventi buona, che la Madonna faccia un miracolo... —.

Maggi osservava attentamente.

— Permetta, Padre, che la pungo —, chiese a P. Lini, che passava come un inviato dell'autorità ecclesiastica. E con una grossa punta saggì la sensibilità cutanea. Ad. si voltò lievemente verso lo stimolo. Ad. scioglie le mani, si passa il fazzoletto sui viso, come per asciugarsi il sudore, e gira attorno lo sguardo liberamente.

— Non c'è più nulla, Adelaide? le si domanda.

— No, è andata —, risponde.

— La visione è finita —, annunzia un sergente.

Storia dei fatti di Ghiaie

Pag. 72 e 73

Il sergente

Dalla loggetta era stato annunciato con voci alternate e accavallate, con molte ripetizioni, molti sviluppi personali e molte imprudenze.

— Stasera, è apparsa di nuovo la Madonna, col Bambino e S. Giuseppe, come le altre sere e ha ripetuto quello che ha detto gli altri giorni... Fra due mesi ci sarà la pace, ma se si pregherà e si farà penitenza...

Relazione della dott.ssa Maggi

La dott.ssa Eliana Maggi, che fu vicino alla bambina a partire dal 19 maggio 1944, stese una lunga e interessante relazione sui fatti che consegnò successivamente al Vescovo mons.

Bernareggi. Il 19 maggio scrisse:

... Giunta ad un certo punto delle Litanie la bambina ammutolì, il suo viso si fece pallido e parve concentrare ancor di più la sua attenzione verso oriente. **La cugina che l'accompagnava le chiese se era arrivata la Madonna, alla sua risposta affermativa, io iniziai gli esami clinici. Punsì la piccola alla scapola s. poi al braccio, quindi al polso ed alle mani giunte, in tempi diversi. Ho potuto riscontrare così una sensibilità meccanica ma non psichica, infatti, la piccola sussultò sempre ad ogni puntura ma non distolse lo sguardo dal punto che concentrava tutta la sua attenzione e non reagì diversamente a tutte le altre bucatore... Notai che teneva gli occhi semiaperti e sulla sclera proprio lungo l'asse visivo era visibile una netta linea di arrossamento della congiuntiva, che persistette oltre la Visione con una particolare lucentezza del globo oculare. Chiesi alla piccola perché le bruciassero gli occhi ed essa pronta mi rispose: "Lè el splendor de la Madona che el me fa brusà i occ" (È lo splendore della Madonna che mi fa bruciare gli occhi).** Durante il periodo di questa presunta Visione, la piccola tenne sempre gli

occhi rivolti verso oriente, rispondendo con precisione e qualche volta con lentezza alle domande fatte; proprio come quando si è attenti ad una cosa interessante ed essendo chiamati non sentiamo che più tardi la voce che arriva alla nostra percezione.

20 MAGGIO 1944

Relazione della dott.ssa Maggi

La piccola fu portata anche questa sera all'ora stabilita al solito posto di ritrovo accompagnata dalla cugina e da molta altra gente. Riprese sul posto la solita posizione eretta, con lo sguardo rivolto ad oriente e nell'attesa recitò il S. Rosario che improvvisamente interruppe; il suo viso si fece pallido, attento, istantaneamente soffuso di timidezza e di gioia serena. *La visione ebbe inizio verso le 18.20* e durante questa il polso all'inizio frequente (88) scese a 70 e si mantenne tale. *La piccina non ebbe la percezione psichica delle punzecchiature numerose* che le feci nelle braccia e sul polso, pur reagendo allo stimolo con un sussulto lieve, *non avvertì né l'urlo della folla per presunti fenomeni celesti, né i colpi di fucile che venivano sparati per calmare questa*; rispose bene a tono alle domande che le rivolsi, pur non immediatamente, un breve impercettibile bisbiglio usciva dalle sue labbra che conferivano con qualcuno a noi invisibile, poi ci accorgemmo che la Visione era terminata perché Adelaide si fece un rapido segno di Croce.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 80 Adelaide, don Cortesi e un amico del sig. Verri

— Come hai saputo che era la Madonna, se non l'hai vista mai prima d'allora? —

— *Me l'ha detto lei: Io sono la Madonna* —.

— Io ti credo, ma mi pare strano che nessuno l'abbia vista all'infuori dite —.

— Eheh! tu non hai visto niente —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 81 Adelaide e don Cortesi, e altri

— E ci vai ancora domani, a vedere la Madonna? —.

— *Sì, per l'ultima volta* —.

— Alle ore...? —.

— Alle sei —.

— E se non ti lasciassimo andare? —.

— Andrei lo stesso —.

— Ho sentito che domani ci dovrà essere qualche cosa. L'hai detto tu? —.

— Sì, ci sarà un miracolo —.

— Che cosa? Che cosa è un miracolo?

La Madonna ti ha detto proprio un miracolo o una grazia, un segno? —.

— Eh sì, un miracolo —; ma la piccola non capì la distinzione.

— E chi lo vedrà il miracolo? Tutti? —.

— Non lo so; io sì, lo vedrò —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 98 Don Cortesi

Sapemmo che quella sera vide una chiesa: nella chiesa, al centro, era la S. Famiglia; ai lati stavano quattro animali in preghiera, la pecora, l'asino, il cane, il cavallo; a un certo punto, il cavallo scappa di chiesa e, penetrando in un giardino o in un prato, vi calpesta erbe e fiori; allora S. Giuseppe esce fuori e riconduce il cavallo in chiesa; poi tutti si rimettono a pregare. Nell'enumerazione degli animali la piccola teneva fisso il numero quattro, ma le scappava ora il nome di uno, ora il nome di un altro.

Stupore per la novità e la stranezza della visione. Se si tratta di una visione soprannaturale deve avere un significato simbolico. Ma quale è la chiave del simbolismo? Interrogata, la bambina non sa rispondere. Comuniciamo ai presenti la narrazione di Ad.

21 MAGGIO 1944

Diario di alcuni giovanetti

*Ad un tratto, erano le 18 precise, si raccoglie e dice: “**Sta venendo**, giunge le mani e rimane immobile. Uno di noi stava appena dietro ed ha visto tutto. Alle 18.10, la bambina si scuote e chi le diceva di stare raccolta semplicemente rispose: “Ormai a lé'ndacia (Oramai è andata)”. Durante l'estasi moveva le labbra, faceva cenni col capo, ma non si sentiva e si capiva niente. Nel ritorno, in una sosta, disse che la Madonna avrebbe concesso tutte le grazie chieste, che avrebbe portato la pace entro due mesi. Quello che di noi tre stava più vicino ad Adelaide, sentendo nominare la pace le chiese di nuovo il termine di tempo, e la bambina confermò: tra due mesi. quanto ella stessa disse.*

(Firmato: Antonio Berta, Adriano Norbis, Emilio Berta.)

*Fu domandato alla bambina se fosse vero che la Madonna era vestita di bianco con un manto azzurro: **la risposta fu affermativa e categorica**. Fece notare anche che portava zoccoletti simili ai suoi ma con i chiodi d'oro.*

*... Mentre questo avveniva la bambina dall'alto della loggia e per mezzo di intermediari racconta alla folla la visione. La Madonna avrebbe confermato che se fossimo perseveranti nella preghiera Iddio ci avrebbe dato la pace fra due mesi. **Ha visto poi la Madonna, il Bambino Gesù, S. Giuseppe che pregavano in Chiesa**. In seguito venne aggiunto e sembra confermato dalla veggente, che insieme alla Sacra Famiglia vi fosse pure un asino, un cavallo, un agnello ed un cane ...*

(Firmato: Antonio Berta, Mario Colleoni.)

Relazione della dott.ssa Maggi

*Già dalle altre apparizioni avevo notato nella piccina alcuni sintomi che si ripetevano e che preludevano lo stato di visione, così anche questa volta oltre allo sguardo vagante nello spazio di cielo antistante alla bambina che con insistenza dimostrava chiaramente di cercare qualcuno o qualcosa, oltre al pallore del viso, all'abbondante sudorazione, la piccola sbadigliò quattro volte con intervallo vario dai due ai quattro minuti l'uno dall'altro. Dopo l'ultimo sbadiglio la sua attenzione si concentrò e **più volte interrogata rispose che era presente la S. Vergine...***

La visione avvenne verso le 18.40 e durò fino alle 19 circa. A stento riportammo la bimba a casa, dove riuscimmo ad interrogarla solo dopo un'ora dal ritorno, perché non volle parlare in presenza di persone troppo curiose che volevano con molto poco tatto conoscere il risultato del colloquio.

***Raccontò la visione avuta della Chiesa grande** e ricollegandomi a questa visione mi permetto di far notare che una bimba di sette anni, vissuta isolata e priva di fantasia non può creare nella sua mente una così strana visione e spiegarla nettamente con tutti i particolari, illustrandola meglio quando le si creavano delle contraddizioni; (questo come nota clinica di osservazione di contro a molte voci denigratrici ed insulse)...*

Volli accertarmi se ricordava le punture fattele, e la prova termica, ma la piccola

meravigliandosi della mia domanda rispose di non ricordare nulla e che io non le avevo fatto niente.

22 MAGGIO 1944

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 111 Adelaide, un prelato, don Cortesi e altri

Si rientra in camera e si riprende la conversazione colla piccina.

—... *E verrà ancora la Madonna?* —, domanda il prelato. *Un presente crede bene di dover rispondere per la piccina:*

— *No* —, convinto, come tutti, che l'ultima apparizione fosse stata quella di ieri. *Ma contemporaneamente la piccina sommergeva quel monosillabo con un altro opposto:*

— *Sì* —. *Tutti scattano per lo stupore:*

— *E quando verrà?* —, riprende il monsignore.

— *Mi ha detto che, se sarò buona e farò bene la Prima Comunione, verrà ancora quattro volte da domenica in poi* —.

Alcuni escono dalla camera eccitati, per comunicare la eccitante notizia.

Un militare l'annunciò dal balcone alla folla.

23 MAGGIO 1944

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 117 Adelaide e un sacerdote amico di don Cortesi

— *Com'era Gesù Bambino? Era serio, o sorrideva?* —.

— *No, era serio* —.

— *Ma come?*

Tutti gli altri bambini sono sorridenti, oppure piangono, strillano, sono irrequieti... —.

— *Sì, ma lui è il Bambino* —, come per dire: *Non è un bambino come tutti gli altri.*

...

Così più volte aveva dovuto narrare le visioni enigmatiche della domenica 21:

— *Ho visto una chiesa grande* —.

— *Grande come la chiesa delle Ghiaie?* —.

— *No eh!, più grande e più bella* —.

— *E che cosa c'era in chiesa?* —.

— *C'erano la Madonna, Gesù Bambino, S. Giuseppe e delle bestie: una pecorina, un asino, un cavallo, un cane* —. (*Faticava a ricordarli tutti, e spesso dimenticava or l'uno, or l'altro animale.*)

— *Ma è possibile, delle bestie in chiesa?* —.

— *Sì, eh! Ci sono anche nel presepio, le bestie. Poi il cavallo scappò fuori di chiesa, ma S. Giuseppe gli corse dietro e lo ricondusse in chiesa* —.

— *Ma il cavallo ritornò volentieri? Tirava calci?* —.

— *No, eh! Era buono come un agnellino* —.

— *E che cosa facevano in chiesa quelle bestie?* —.

— *Erano inginocchiate tutte e pregavano* —.

— *Oh, chi ha mai visto delle bestie inginocchiate?* —.

— *Ma quelle lì, sì. E che pregare facevano, che pregare!* —.

— *E non ti disse nulla la Madonna?* —.

— *Mi ha detto che se faccio la buona, se non faccio capricci e mi preparo bene alla Prima Comunione, domenica, verrà ancora tante volte così — e mostrò le quattro dita.*

— *Dunque verrà ancora domenica, lunedì, martedì, mercoledì?* —.

— *Sì, ecco, fino a mercoledì* —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 121 Adelaide, don Cesare Vitali e le suore Orsoline

*Don Cesare s'industriava per rompere la corazza d'imbarazzo, che impacciava la fanciulla:
— Dillo a queste Madri che cosa hai visto, tu, alle Ghiaie... Sù, dillo —.*

Ad. non risponde. Il suo mento pare cucito sul petto.

— Neh! che tu hai visto la Madonna? Dillo —.

Ad. annuisce col capo, senza levare il viso.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 122 Adelaide e le suore Orsoline

*Io debbo andare alle Ghiaie. Voglio andare a veder la mia mamma. **Voglio andare a veder la Madonna...** —.*

— Ma se l'hai vista domenica per l'ultima volta!? —.

— No, mi ha detto di andare ancora il giorno della Prima Comunione fino a mercoledì, söi séss (verso le sei) —.

— Come? sulle siepi? —. (In bergamasco « söi séss » significa tanto « sulle siepi », quanto « sulle sei »).

— No söi séss, söi séss —.

— Ah! alle sei? —.

— Sé! Söi séss! (Sì, alle sei) —.

Diario di don Italo Duci Pag. 6 Don Italo Duci e Adelaide

*Un sig. impiegato dello stabilimento fu introdotto a vedere la bambina dalla parte del salone. Fu in quell'incontro che sentii Adelaide dire: "**La Madonna mi ha detto che viene ancora** quando faccio la prima Comunione per quattro volte fino a mercoledì.*

Di risposta: "No, ti sbagli, la Madonna t'ha detto domenica ch'era l'ultima volta".

E lei a dire: "sì viene ancora".

Relazione delle suore Sacramentine dell'Asilo di Ghiaie

Dal 13 al 23 maggio 1944, le suore Sacramentine dell'Asilo di Ghiaie di Bonate stesero un resoconto di quanto succedeva e trascrissero quando Adelaide raccontò in merito alle apparizioni.

Adelaide ha affermato più volte in quei giorni di aver visto la Madonna e la Sacra Famiglia.

24 MAGGIO 1944

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 124 e 125 Adelaide e Padre B...

*Nelle prime ore del pomeriggio, Padre B... sorprese la nostra buona fede, chiedendo di vedere la bambina. Aveva con sé un gruppo di figliole dell'Azione Cattolica, presidenti, propagandiste, ecc. Ad., alle loro domande rispose: — **La Madonna aveva un vestito così** (e indicava il colletto bianco di una delle presenti), senza cintura, il manto come questa (e afferrava la gonnella azzurra di un'altra), raccolto sul davanti e portava due rose ai piedi —.*

— È vero che la guerra finirà entro poco? —.

Ad. annuì.

— Entro quanto? —.

Ad. presentò due dita.

— Due anni? —, soggiunsero.

— No, due mesi, se pregheremo e saremo buoni —.

— Verrà ancora la Madonna? —.

— Sì, domenica, quando io farò la Prima Comunione, fino a mercoledì —.

— E possiamo venire anche noi? —.

— Se volete... —.

— E la vedremo anche noi, la Madonna? —.

- *No, la vedo solo io* —.
- *E per che ora?* —.
- *Alle sei* —.
- *Dì, e come parlava la Madonna?* —.
- *In dialetto* —.
- *Dialetto di Bonate?* —.
- *No, come me* —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 126 e 127 Adelaide a suor Ludgarda Beretta

A sera, in dormitorio, Ad. spontaneamente cominciò a chiacchierare dei fatti suoi coll'assistente Suor Ludgarda Beretta, una cara creatura tutta bontà generosa, umile, soave:

- *Suora, ascolta. **Domenica, io devo andare ancora a veder la Madonna...*** —.
- *Ma chi te l'ha detto?* —.
- *Lei. Mi ha detto: Quando fai la Prima Comunione, vieni qui ancora per quattro volte, fino a mercoledì* —.
- *Come? Hai veduto la Madonna, tu?* —.
- *Io andavo a fare i fiori e ho visto una figura. Io avevo paura.*
- ***E lei mi ha detto: Adelaide, perché scappi? Hai paura? Io sono la Madonna.***
- *Vieni qui ancora per nove volte, alle sei* —.
- *Con chi era la Madonna?* —.
- *Ecco: uno, due, tre, col Bambino. Mercoledì c'era anche S. Giuseppe. E prima dell'ultima volta c'erano anche due colombe. L'ultima volta, domenica, la Sacra Famiglia. E questa volta mi ha detto: Vieni ancora per quattro volte, fino a mercoledì* —.

26 MAGGIO 1944

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 129 E 130 Adelaide a suor Michelina

Mentre l'induceva a un rapido esame di coscienza, Ad., come tutti i bimbi innocenti, anticipava la sua confessione alla suora:

- *Non ho pregato come gli Angeli... Ho rubato alla mamma il pane. No, lo zucchero non l'ho rubato, perché non mi piace... Ho picchiato la mia Palmina e la mia Nunziata...* —.
- *Ma perché le hai picchiate, poverine?* —, domanda la suora.
- *Perché a me piace fare: cic, ciac... Poi ho fatto qualche bugia...* —.
- *Anche riguardo alla Madonna?* —, domanda preoccupata la suora.
- ***No, quello che riguarda la Madonna è tutto vero*** —.

28 MAGGIO 1944

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 142 Adelaide, DON Cortesi e altri

La durata della cosiddetta visione, secondo il mio calcolo, è stata di 10 minuti circa, dalle 18,20 alle 18,30, calcolo decisamente soggettivo, data la difficoltà di stabilire l'inizio.

*Alla domanda di Don Cortesi se abbia visto la Madonna, **la bambina risponde di sì**, poi aggiunge alcune parole (che non ho ben compreso) riguardo ai fiori che ha in mano ».*

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 147 Don Cortesi

*Dal colloquio emergono alcuni, particolari della visione: **è apparsa solo la Madonna**, con manto verde, veste rossa, rose bianche sui piedi, due colombine tra le mani... Ma è tarda sera: dobbiamo lasciarla e non insistiamo.*

Relazione della dott.ssa Maggi

*Gli esami fisici sulla piccola da me praticati furono limitati per l'intervento di altri Sanitari che li facevano e mi spiaceva punzecchiarla per nulla. La reazione alla puntura dello spillo ed alla luce fu sempre la stessa: reazione presente che non aveva però la forza di distogliere l'attenzione della bimba. **La visione avvenne alle 18.50, durò 18 minuti**; gli stessi prodromi del 21. E durante la visione lo stesso comportamento della bimba, in più la si sentiva bisbigliare il S. Rosario rispondendo all'invisibile Interlocutrice e sentii nettamente dire amen mentre scorreva con le dita la Corona, poi bisbigliò parole mozze non precisabili poiché muoveva le labbra quasi senza emettere suono. **Spontaneo e naturale fu il gesto di offerta che fece alla Persona invisibile di un mazzo di garofani bianchi che teneva fra le mani**, gesto che fu accompagnato da un movimento di tutta la persona, tanto che io ebbi l'impressione che dovesse cadere poiché barcollò lievemente. Pure spontanea ed accorata fu la dolorosa constatazione che fece al termine della visione di averlo ancora fra le mani ...*

29 MAGGIO 1944

Storia dei fatti di Ghiaie

Pag. 151

Adelaide e don Cortesi e altri

Fresca e festosa, dopo la cena, Ad. ritorna a noi: l'episodio della visione non lascia in lei tracce residue. Chiacchieriamo, pargoleggiamo, provochiamo spiegazioni.

— *Che hai visto, stasera?* —.

— **La Madonna e il Bambino...** *La Madonna aveva il manto verde e la veste bianca... Il Bambino era grandicello...* —.

— *E non c'era S. Giuseppe? Davvero, non c'era? Ah, capisco, forse sarà rimasto in paradiso a preparare la cena...* —, scherza Don Guido.

— *Ma va!* —. *Si ride. Il discorso cade sulla visione di ieri.*

— *Sì, l'ho detto, la Madonna aveva in mano due colombine nere... Sì, quelle erano nere...* —.

— *Ma come poteva scorrere la corona se aveva le mani impedito dalle colombe?* —.

— *Così, guarda* —. *Ad. colloca la corona tra il pollice e l'indice destro, congiunge i palmi e le punte delle dita, lasciando una cavità per le colombine, e col pollice sinistro scorre la corona.*

Relazione della dott.ssa Maggi

*La visione ebbe luogo alle 18.32 e durò ancora 18 minuti. Recitò il S. Rosario e si ripeté il bisbiglio; **le chiesi se era venuta la Madonna ed essa mi rispose: "sè, l'è riada "** [sì, è arrivata]. La risposta non fu pronta ma si fece aspettare qualche secondo. Così, non batté ciglio a tutti i colpi d'arma da fuoco sparatile vicino dalla G.N.R. per far indietreggiare la folla che ci travolgeva e schiacciava. Pregò muovendo ad intervalli le labbra; il polso ebbe lo stesso comportamento delle sere precedenti: 80 prima della visione, 70 durante questa; l'occhio fu sempre limpido, lucente, splendente, si velò a volte di tristezza fugace e di pace serena guardando sempre ad oriente fissamente in avanti.*

30 MAGGIO 1944

Storia dei fatti di Ghiaie

Pag. 157

Adelaide e don Cortesi

— *Appunto. Che c'entri tu, povera piccina? Se anche fosse vero che ti è comparsa la Madonna, dovrebbero onorare la Madonna e non cercare te. Che c'entri tu? La Madonna poteva comparire anche a un altro. Ci sono tante bambine buone, anche più buone di te...!* —.

— *È apparsa a me perché ero povera. Avevo gli zoccoli, quel grembiule brutto, ti ricordi?, questo qui sotto. Alla Madonna piacciono i poveri* —.

— Certo. È tanto buona! È la mamma di tutti i poveri... Peccato che non sappiamo ancora se ti è apparsa davvero; tu potresti anche... —

— Sì, è vero che mi è apparsa —.

— Già, me l'hai detto tante volte che è vero. Ma capirai, anche tu potresti ingannarti —.

— No, io non dico bugie —.

— Non parlo di bugie. Lo so: tu non dici bugie. Non dir mai bugie, Adelaide, mai, mai. Io dicevo che potresti sbagliarti, anche senza saperlo —.

— No, io non mi sbaglio —.

Storia dei fatti di Ghiaie Pag. 164 e 165 Adelaide, don Cortesi, don Sala, Verri e le suore

Dopo cena, Ad. riviene a noi. Si chiacchiera serenamente.

— Che hai visto stasera? —.

— La Madonna e S. Giuseppe —.

— Non c'era il Bambino? —.

— No, non c'era —.

— Ma se l'ho visto anch'io! Poi s'è nascosto, quando l'areoplano volò così basso —, tenta Don Guido.

— Non c'era neppure l'areoplano —.

— Com'era vestita la Madonna? —, domanda Verri.

— Era vestita tutta di bianco —.

— Ma quanti bei vestiti ha la tua Madonna! —.

— Eh! già, la Madonna è ricca, è la regina di tutto! —.

— Proprio tutto bianco? Anche il manto? —.

— Sì, tutto bianco —.

— Anche le rose? Anche le mani, i piedi, i capelli? —.

— Sì, tutto, tutto bianco —, ripeteva Ad. entusiasmata. Ma sembrò talora che scherzasse, che esagerasse. In altre occasioni, apparvero capelli biondi, pioventi sulle spalle. La conversazione cadde sulla pace promessa fra due mesi.

— La Madonna ha detto che la pace verrà fra due mesi, fra due mesi che è un giovedì —. annunciò tranquillamente la bimba.

— Che cosa? —.

Ad. ripete. « Hai un calendario? », domando sommessamente a Don Guido. Questi consulta il calendario: il 30 luglio non è giovedì. « Guarda al 13, o 14, o 15 luglio ». Davvero, il 13 luglio, a due mesi esatti dalla prima visione, è un giovedì. Sorpresi, ci guardiamo negli occhi scoppiettanti di speranza. Donde avrà tratto la piccola questo particolare del giovedì?

— Che cosa ti ha detto ancora la Madonna? —.

— Eh! mi ha detto di far la savia —.

— Che significa far la savia? —, domanda Don Guido.

— Obbedire ai genitori, pregare bene, far fioretti... —.

Relazione della dott.ssa Maggi

L'apparizione avvenne alle 18.50. La piccola grondava sudore, l'afa era terribile, il polso da 84 salì a 120 prima dell'apparizione. Davanti a questo fatto invitai alcuni Colleghi vicini a cronometrarsi il polso, che in tutti risultò frequente come quello della piccola...

Nella piccola la pulsazione si normalizzò **durante l'apparizione**, scendendo subito ad 84, poi a 75. Uguali ai precedenti furono i risultati degli esami della sensibilità fisica e tattile; vivace fu la reazione ad un pizzicotto datole da me ad un piede, che però non distolse la sua attenzione, come non la distrasse il rumore di un trimotore che passò a bassissima quota sulla folla ivi convenuta spaventandola. Si verificarono gli stessi sintomi prima che iniziasse il suo colloquio: lo stesso sbadiglio, la stessa lucentezza negli occhi che ancora presentavano la lineare congestione sulla

sclera e le stesse precise risposte alle domande rivoltele.

31 MAGGIO 1944

Diario don Felice Murachelli

Alla sera nel ritorno dal Torchio il corteo che accompagna la miracolata è preceduto da un'infermiera che porta in alto il busto quasi fosse un trofeo di vittoria. Detto il Rosario dai medici a cui la folla ha risposto in ginocchio, si inizia il canto solenne delle «Litanie». Verso la fine **la bimba si stacca dalla cugina e dice risoluta: «Ades la e!»** e si pone in piedi sul solito sasso. La bimba emette un sospiro profondo: «Ci siamo» dice ai medici la sorella maggiore Catina. Si impone tosto il silenzio: il canto va spegnendosi gradatamente; alla fine la bambina è in estasi. Guardo l'orologio, mancano 10 minuti alle 20 legali.

L'estatica è in piedi sul sasso e guarda verso Oriente. Un medico la punge sul collo e sulla faccia, le pone sotto le narici della bambagia imbevuta d'essenze fortissime, le getta sugli occhi una luce potente; nulla: la bimba non si scuote. Il polso segna 180. Sembra una visione di paradiso. **Dura l'estasi 15 minuti.**

Relazione della dott.ssa Maggi

Adelaide giunse al luogo del convegno alle 18.25. Gli esami furono eguali come risultato ai precedenti e furono praticati da più Medici e Psichiatri. Ma quella sera la bambina non stava bene e ad un certo punto accusò violentissimi dolori all'addome, con tutti i caratteri clinici di una colica intestinale. La sindrome dolorosa era così forte da costringere la piccola a raggomitolarsi su se stessa. A prima vista può essere un paradosso ma devo confessare che fui soddisfatta di questo incidente che mise in risalto la figura di una bimba che ebbe a soffrire di un comune, banale mal di pancia in un momento tutt'altro che opportuno poiché ritardò il colloquio misterioso. E con questo episodio avvenuto in mezzo a tanti Medici e Psichiatri, che di visu hanno potuto constatare e controllare le sue sofferenze fisiche, tanto che hanno cercato con molta premura e con ogni mezzo di sollevarla, Adelaide dimostrò di non essere un'illusa, né tanto meno una volgare simulatrice, o un'isterica, o un'ipnotizzata come da molta gente è stata giudicata, perché i sintomi stessi del male ne erano efficace e dimostrativo elemento di negazione.

Il suo viso era di un pallore terreo, con occhiaie profonde e lineamenti stirati, labbra pallide violacee, polso frequente: 110-116, figura piegata su se stessa per i crampi addominali, sudore diffuso, estremità gelide. Nonostante le sue sofferenze non solo non riuscì a persuaderla a lasciare il luogo per andare a casa, ma non si riuscì a farle prendere nulla di quello che gentilmente il Prof. Cazzamalli aveva offerto e preparato come calmante; la pozione a lei destinata fu invece bevuta dai circostanti per accontentare la sua volontà un po' capricciosa a prima vista. Fu infatti contenta e soddisfatta quando vide il bicchiere vuoto.

I dolori continuarono ancora e lo stato fisico della bambina non accennava a migliorare, improvvisamente però balzò in piedi con visibile fatica "e iniziò a pregare; dopo qualche tempo **si verificarono i soliti prodromi della visione, il suo sguardo sofferente diventò limpido e raggianti fisso in avanti, ormai parlava già con l'Invisibile Interlocutrice perché si sentivano i bisbiglii;** con naturalezza passò la mano destra sulla fronte per ravviare i capelli madidi di sudore che erano molto in disordine. Cronometrai il polso più volte ed a distanza durante la visione, esso scese progressivamente a 107 all'inizio e dopo qualche minuto a 74, mantenendosi tale fino alla fine. Il viso della piccola si fece serio e triste, sembrò compresa di qualcosa di grave, abbassò gli occhi sui circostanti: nel cielo ormai non vedeva più nulla.

Relazione del dott. Giovanni Zonca

*Ad un certo momento, poco prima delle 20, la bambina si alza ed è in piedi sul suo sasso; la cugina dice che le è sgusciata fuori di mano; io stesso non ho sorpreso il momento in cui la bambina ha abbandonato la posizione rannicchiata sulle ginocchia della cugina ed è balzata in piedi eretta sul sasso. Ad. congiunge le mani, le do la mia corona del Rosario. Poco dopo è assorta e guarda fissa innanzi a sé. Il suo viso è cambiato, non è più il viso disteso, aperto, sorridente della bambina di Via Masone; ora è un viso attento, non teso, ma assorto, con un'espressione un poco estatica; lo sguardo è molto fisso in qualche cosa che concentra tutta l'attenzione della bambina. Ammicca molto spesso, muove le labbra: nessuna reazione alla puntura con lo spillo alle gambe, mani, regioni laterali del collo. **Verri le chiede se vede la Madonna; ella risponde: «Sì».** Un medico le tocca le ciglia delle palpebre con un pennello: ammicca fortemente e ripetutamente. Si lascia asciugare il sudore senza scomporsi e distrarsi; lei stessa una volta si asciuga il sudore che le entra nell'occhio destro con il dorso della mano.*

Relazione del dott. Vittore Borroni

*Dopo la recita del S. Rosario e il canto delle Litanie, **la bambina è entrata in estasi** alle ore 19,50 circa, con il medesimo atteggiamento della persona e dello sguardo della sera precedente. In mano teneva una corona del Rosario, scorrendone i grani, mentre muoveva le labbra come a preghiera. Talora però moveva le labbra senza scorrere il S. Rosario.*

Durante l'estasi, che è durata circa 10 minuti, lo sguardo non fu sempre fisso in un punto, ma tre o quattro volte deviò, per brevissimo tempo, leggermente a destra ed a sinistra. Una volta con la mano, destra si prosciugò il sudore dalla guancia destra e dal dorso del naso».

Relazione del Prof. Ferdinando Cazzamalli

*Sono al mio orologio le 19,57 e l'Adelaide in questo momento si presenta in stato caratteristico sognante o di **piccola estasi**, mentre la espressione fisionomica si è fatta seria e ferma. Lo sguardo è fermo all'orizzonte, le labbra si muovono come se mormorasse preghiere ma non si ode alcun suono di parole, neanche essendo accosti alla sua bocca.*

*La folla intorno è piombata in un silenzio di tomba. Sempre collo sguardo fisso all'orizzonte e ritta sul sasso, va sgranando automaticamente fra le dita la corona. Mi avvedo che mentre continua tale stato del tipo di "**piccola trance**" o "**piccola estasi**" ad un dato momento l'Adelaide si pulisce il naso col fazzoletto e colla mano destra si ravvia a destra i capelli. Tutto ciò in modo automatico e senza distrarre lo sguardo dall'orizzonte. Un sanitario avvicina agli occhi della bambina il manico di un martelletto da riflessi: rilevo che la bambina reagisce con ammiccamento (reazione di difesa). Un altro medico punzecchia ripetutamente il collo della bambina con uno spillo. Osservo che la bambina non dà segni di essere molestata, ma che da alcune quasi impercettibili reazioni mimiche si capisce che avverte le punture, come avverte i tocamenti del sanitario che le asciuga guance e fronte madide di sudore. Tenta ancora quest'ultimo sanitario di rilevare con una lampadina elettrica il riflesso alla luce delle pupille, il che però non è possibile per la ancora viva luminosità solare diffusa. La bambina reagisce ammiccando per riflesso di difesa nell'avvicinarsi all'occhio della lampadina...*

La bambina nel frattempo, perdurando nello stesso psichico descritto, continua a sgranare con movimenti tipicamente automatici delle mani la corona del Rosario...

Sono le 20,03 e l'Adelaide (trovo nelle mie note che il polso fra le 20 e le 20,03 segnava 108 battiti al m') con leggero movimento destrorso del corpo si volge verso uno dei sanitari e gli consegna la corona...

Storia dei fatti di Ghiaie

Pag. 164 E 165

Adelaide, don Cortesi e altri

Il Commissario ci ha lasciati, soddisfatti, soddisfatto. Ritorna a noi la bambina: giuliva e serena come un aprile. Benedetti figlioli, che ti fan morire di pena e poi, cinque minuti dopo, ti vengon lì con un'adorabile faccia tosta per burlarsi di te, per farti meravigliare come cinque minuti

prima tu potessi morire di pena per loro! Ci narrò di aver visto la S. Famiglia; la Madonna era vestita di rosa, tutta di rosa; e c'erano gli Angeli, tanti, che cantavano; e com'era bella! com'era bella! più bella di tutte le altre volte.

09 LUGLIO 1944

Rapporto di don Romualdo Baldisera Adelaide e la cugina Annunciata Roncalli

Annunciata Roncalli, dopo una visita alla piccola Adelaide, ricoverata presso le RR. Suore Orsoline di Gandino racconta a don Romualdo:.

Io ero stata tra le prime a ricevere le confidenze di Adelaide sulle apparizioni della Madonna ed oggi lei me le ha confermate, dicendomi tra l'altro delle cose che mi hanno preoccupata...

Le ho chiesto anche se la Madonna sarebbe riapparsa il 13 luglio.

Rispose: — No, non ho mai detto questo, è già finito tutto. —

—Ma la gente è convinta e attende per il 13, ci sarà qualcosa? —

— No, la Madonna non apparirà più, bisogna pregare e fare penitenza; sta attenta a giovedì dopo il 13 luglio. —

— Che cosa ci sarà? —

— Sta attenta e di che preghino e facciamo penitenza.

30 SETTEMBRE 1944

Relazione del dott. G. Loglio a mons. Bernareggi

A tal punto mi giudico in diritto rivolgere a me stesso queste domande:

1) È apparsa veramente la Vergine alla Roncalli?

Da indagini esperite anche da illustri psichiatri mi risulta che la Roncalli Adelaide fu riconosciuta sana di mente e immune da isterismo. Non poteva essere ipnotizzata, perché l'ipnotizzato non compie alcun movimento volontario, ciò che invece faceva di frequente la bambina durante le visioni, sia cambiando la posizione delle mani, sia ravviandosi i capelli, né avverte quegli stimoli che invece avvertì la Roncalli (pizzicotti e piena percezione con successiva risposta alla domanda rivoltale); non poteva simulare perché, sebbene di carattere forte, non lo poteva mai essere al punto di affermare di avere le apparizioni per ben 13 volte (e sulle prime ci buscò anche degli scapaccioni dal padre e dalla madre); né avrebbe sopportato certamente l'allontanamento dalla casa, tanto trambusto, tante noiose indagini, e nelle sue visioni sarebbe stata assai più sollecitata, né avrebbe potuto avere su di esse tutti i particolari che ebbe, indi, dopo pochi giorni, a dichiarare terminate le visioni. Sono quindi convinto che effettivamente la Vergine sia apparsa.

2) Quali delle profezie si sono avverate?

Quella che la Roncalli mi ha esposto si è verificata totalmente: basta pensare che dalla fine maggio ad oggi tre stati hanno capitolato e che la Germania si è ridotta a difendersi entro i confini.

3) Quali altri segni ha dato la Vergine delle sue Apparizioni?

Le numerose guarigioni. Esse a tutt'oggi non furono riconosciute quali miracoli, perché molte di esse risultano come dovute – secondo il giudizio altrui – ad uno schok nervoso; ma mi chiedo: perché questo schok non lo provocarono i medici negli ospedali e nelle cliniche con tutti i mezzi che già la scienza medica possiede? Perché questo non avvenne in uno degli altri santuari? Che cosa vi era di speciale alle Ghiaie? Nulla! Nessuna scena panoramica, nessun fenomeno astronomico o di altra natura, non riti o celebrazioni religiose, molti non vedevano neanche la veggente, né il luogo delle apparizioni; nulla insomma che potesse eccitare la sensibilità a tal punto da provocare uno schok nervoso così forte che potesse da solo causare la guarigione. Per

ammettere come causa di una guarigione uno schok bisogna pur conoscere le cause che lo possono provocare e che lo abbiano provocato, e se si usa tale termine senza poterne dare spiegazione plausibile, bisognerà usarlo solo per nascondere la propria ignoranza su fenomeni che sono al di sopra delle conoscenze mediche. Io non ho raccolto che una trentina di casi, ed anche questi in modo assai succinto perché ne ho trasmesso i dati al Comitato per l'accertamento medico e sebbene su di essi non mi possa quindi esprimere in senso definitivo, ho però l'impressione che almeno alcune guarigioni siano davvero avvenute per uno schok inspiegabile, (se di schok si vuol parlare), e quindi per forze che superano le forze naturali relativamente al modo e al tempo della guarigione, e sono quindi da giudicarsi "miracoli praeter natiram".

Quanto sopra ho sentito il dovere di riferire alla E. V: Rev.ma quale medico e quale cattolico, sebbene non troppo fervente.

21 MARZO 1946

Testimonianza di Bettina Masper

Don Duci e Bettina Masper

— Ricordi il 13 Maggio 1944 quando tu eri a raccogliere i fiori con l'Adelaide?

— Sì.

— Tu avevi già fatto un buon mazzo e a un certo punto ti rivolgesti all'Adelaide per chiederle se anche lei ne avesse raccolti tanti: è vero che l'Adelaide non si muoveva?

— Sì.

— Che era diventata come livida (morela)?

— Sì.

— Che in una mano stringeva i fiori raccolti, ed ogni poco incrociava le braccia sul petto?

— Sì.

— È vero che tu la chiamasti e lei non rispondeva?

— Sì.

— Che allora tu avesti paura e chiamasti la Severa?

— Sì.

— Perché avevi paura?

— Credevo che si sentisse male.

— È vero che quando sei ritornata vicino all'Adelaide con la Severa, l'Adelaide era sempre là, in piedi, livida e non dava retta?

— Sì.

— Quanto tempo l'Adelaide stette in quelle condizioni?

— Quasi dieci minuti.

— È vero che dopo un poco l'Adelaide tornò in sé, ma tremava tutta, e balbettava parole che non si capivano?

— Sì.

— È vero che tu e la Severa accompagnaste l'Adelaide fino alla carriola, ve l'adagiaste sopra e la conduceste verso casa?

— No. L'accompagnai alla carriola, ma salì da sola.

— Non poteva l'Adelaide andare da sola alla carriola e salirvi da sola!

— Sì, poteva anche da sola.

— E perché?

— Ma per fare più presto.

- *Non disse allora l'Adelaide che si sentiva male?*
- *No.*
- *Ci volle molto tempo prima che l'Adelaide si riprendesse completamente?*
- *Subito.*
- *E dove vi trovavate quando l'Adelaide si riebbe proprio del tutto?*
- *Al portone della cascina Torchio.*
- *È vero che tu Bettina le chiedesti che cosa le fosse accaduto, e che lei ti disse di aver visto la Madonna, e che la Madonna le aveva detto di andar giù per altre otto volte di seguito a quell'ora, che poi, se avesse fatto la brava, l'avrebbe mandata suora?*
- *Sì.*
- *Allora l'Adelaide ha detto subito anche a te di aver visto la Madonna?*
- *Non subito, ma prima alla Severa ...*

Testimonianza di Severa Marcolini

Don Duci e Severa Marcolini

- *Ricordi quel pomeriggio del 13 Maggio 1944 quando andasti a cogliere fiori per la Madonna insieme con l'Adelaide, con Bettina e altre bambine?*
- *Sì.*
- *È vero che mentre stavi cogliendo i fiori è corsa vicino a te la Bettina impaurita?*
- *Sì.*
- *E che cosa ti disse?*
- *L'Adelaide la se sent mal.*
- *È vero che poi vi siete avvicinate insieme all'Adelaide.*
- *Sì.*
- *È vero che l'Adelaide era là in piedi vicino alla siepe, livida in volto, che guardava fisso al cielo?*
- *Sì.*
- *È vero che tu e la Bettina la chiamavate e lei non vi dava retta?*
- *Sì.*
- *Ma gridavate forte o parlavate sottovoce?*
- *Sottovoce.*
- *È vero che l'Adelaide teneva le braccia incrociate sul petto, poi le distese, poi le incrociò di nuovo?*
- *Non so.*
- *L'avete chiamata molte volte?*
- *Molte volte.*
- *E lei non vi rispondeva mai?*
- *No.*
- *Non disse che si sentiva male? non si mise a piangere? a chiamare la mamma?*
- *No.*
- *È vero che tu l'hai anche presa per un braccio e l'hai scossa forte?*
- *Sì.*
- *È vero che lei non sentiva ancora e non si mosse per niente?*
- *Sì, solo dopo dieci minuti.*
- *Dopo quanto tempo ritornò in sé?*
- *Dopo dieci minuti.*
- *È vero che anche quando si riebbe, si reggeva a stento, faceva fatica a stare in piedi?*
- *No, era spaventata.*
- *È vero che tu e Bettina la sorreggeste fino alla carriola e la metteste voi a sedere su di essa?*

- No, camminava da sola, andò da sola fino alla carriola.
 — Quando si riebbe proprio del tutto?
 — Di lì a un momento, quando saltò fuori dalla carriola.
 — E neppure allora disse che si era sentita male?
 — No.
 — *E quando disse che aveva visto la Madonna? quando c'era ancora la Bettina, cioè appena si fu riavuta?*
 — *No, ma quando non c'era più Bettina.*
 — *O quando la Bettina se ne era andata ed eravate voi due sole?*
 — Sì.
 — *È vero che tu le domandasti: che cosa avevi? che cosa hai visto? ti sentivi male? hai visto il diavolo, gli angeli, la Madonna?*
 — Sì.
 — *Hai detto proprio tutte quelle parole?*
 — Sì.
 — *E hai proprio nominato per ultimo la Madonna?*
 — Sì ...

05 LUGLIO 1946

Diario di don Italo Duci Pag. 37 Adelaide, don Vitali, mons. Bramini, don Piccardi e altri

*Dopo i primi complimenti il parroco eseguendo istruzioni ricevute chiama Adelaide nello studio per mostrarle alcuni quadri che la interessano. Col parroco entra anche don Piccardi. Uno dei quadri è del pittor Galizzi riprodotto a colori la Madonna eseguita sotto le indicazioni di Adelaide. **Afferma di aver visto la Madonna e che quella innanzi ai suoi occhi è quella vista da lei e ne dice i particolari...***

Don Piccardi riprese: — Perché allora a don Cortesi dicevi di non aver visto la Madonna? —

Rispose: — Perché allora capivo poco (o niente?) — ...

A prima vista Adelaide mi ha dato l'aspetto di semplicità dei tempi delle apparizioni...

06 LUGLIO 1946

Diario di don Italo Duci Pag. 37 Adelaide e Annunciata

Adelaide per il riposo si reca da Annunciata. Ha aspettato che tornasse dal lavoro (alle 20.30) per salire assieme in camera.

Mentre d'addormentava le ha chiesto: — Ma dimmi, è poi vero che hai visto la Madonna? —

*— **Sì è vero.** —*

— Allora come mai hai detto che non era vero? —

Risposta: —Io ho mai detto che non è vero. —

Diario di don Italo Duci Pag. 37 Adelaide, la dott.ssa Maggi, don Duci

Stamattina ho mandato un biglietto alla dott. Maggi per avvertirla della venuta di Adelaide.

Anche a lei afferma che ha visto la Madonna, ma dice di non ricordare tanti particolari, perché è stata un po' intontita... Le dice com'era il manto, come la corona e cioè con punte basse...

11 LUGLIO 1946

Diario di don Italo Duci Pag. 38 Adelaide, don Duci

Stasera passa di casa mia Annunciata con Adelaide. Raccomando ad Adelaide di dire quello che veramente le dice la sua coscienza, quello che in realtà ha visto. Allora dico: — Guardavi le stelle...? — No, la Madonna. — Allora di pure a quelli che ti chiedono che la Madonna l'hai vista.

Questa non è superbia, perché non è tuo merito se la Madonna ti è apparsa. Mi conferma che quello che sente di dire è che ha visto veramente la Madonna...

12 LUGLIO 1946

Diario di don Italo Duci

Pag. 39

Adelaide, suore sacramentine, don Duci

Lunedì è stata portata in casa madre delle Sacramentine... Veduto il bozzetto del pittor Galizzi si dice che abbia detto con gioia: — È la mia Madonna. —

Una suora senza badare ad Adelaide cominciò a raccontare di una bambina che aveva visto la Madonna e che la Madonna le aveva detto di farsi suora. Ed Adelaide pronta interruppe: — Anche a me la Madonna ha detto che mi farà suora. —

...

Quest'oggi ho parlato alle suore del progetto di far scrivere ad Adelaide la ritrattazione della ritrattazione e il perché ha detto di non aver visto la Madonna...

Io a casa ero in una sala vicina a sorvegliare i ragazzi della scuola di disegno in attesa del maestro. Una suora mi chiama. Vado e mi incontro con le suore e Annunciata. Mi dicono che Adelaide nella sala sta scrivendo. Difatti poco dopo vedo che tutta contenta esce dalla sala dell'asilo e viene direttamente da me e mi consegna un biglietto in cui dopo la data e la firma trovo scritto: "È vero che ho visto la Madonna".

Le dico: — Non basta, devi scrivere anche il perché hai scritto di non averla vista, se da sola e se ti ha insegnato qualcheduno. —

Entra ancora nella sala e poco dopo esce e corre ancora da me portandomi lo scritto. Lo leggo e vi trovo scritto queste nuove: "Io ho detto che non ho visto la Madonna perché mi aveva dettato Don Cortesi ed io per ubbidire a lui ho scritto così."

La riaffermazione delle apparizioni di Adelaide Roncalli

Ghiaie Bergamo 12-7-1946

Roncalli Adelaide

È vero che ho visto la Madonna

(Ho ho detto che non ho visto la Madonna
perché mi aveva dettato Don Cortesi ed
io per ubbidire a lui ho scritto così)

Roncalli Adelaide

d. Italo Duci

Le^{te} S. Maria Maria Locatelli
S. Celestina Algeri
S. Lucia Aronici
Suor Genoveffa Brugali
Rota Agnese
Roncalli Annunciata

Firmano i testimoni:

Suor Maria Locatelli, suor Celestina Algeri, suor Lucia Aronici, suor Genoveffa Brugali, Rota Agnese, Roncalli Annunciata, don Italo Duci.

Questa lettera, scritta in presenza di testimoni, non fu tenuta in considerazione.

Invece, era stato ritenuto valido, e lo è tuttora per gli oppositori, il biglietto di ritrattazione del 15 settembre 1944 che, tra l'altro, porta delle correzioni che non corrispondono alla grafia di Adelaide.

Il 9 dicembre 1946, l'allora curato di Ghiaie, don Italo Duci, rilasciò agli atti una dichiarazione su come si erano svolti i fatti all'asilo quel 12 luglio 1945. Dichiarò che già nei giorni antecedenti, Adelaide aveva asserito che aveva visto la Madonna e che la negazione non l'aveva scritta spontaneamente ma sotto dettatura di don Cortesi.

Don Duci confermò che Adelaide aderì di buon grado a scrivere la ritrattazione suddetta e la scrisse liberamente e da sola nella sala dell'asilo di Ghiaie.

Il curato credette opportuno porre la sua firma sul foglio e farla apporre a tutte le suore presenti e ad Annunciata Roncalli (la cugina di Adelaide) pure presente "per attestare che Adelaide aveva agito liberamente e spontaneamente con la coscienza di dire la verità".

Dopo, Adelaide si mostrò più contenta quasi si fosse liberata da un incubo che turbava la sua coscienza. Alla richiesta del perché di questa gioia disse espressamente alla cugina Annunciata: "Perché ho detto la verità".

13 LUGLIO 1946

stavano lì quasi a venerare la Madonna. Parlando con suor Genoveffa, richiesta come si chiamava la suora che le aveva detto di dire che non aveva visto la Madonna disse che era suor Ludgarda [delle suore Orsoline]...

Le suore ancora: — Chi ti diceva di dire che non hai visto la Madonna? —

— Suor Ludgarda. —

— Come faveva? —

— Quand'ero a letto veniva e mi faceva alzare e mi conduceva sulla terrazza e là mi diceva: "Non è vero che hai visto la Madonna, te lo leggo negli occhi che non è vero". —

14 LUGLIO 1946

Diario di don Italo Duci Pag. 38 Adelaide e dott.ssa Maggi, don Duci

Annunciata Roncalli la sera del 14/07/46 dichiarò che il 10 luglio, Adelaide "alla dott.ssa Maggi disse che la Madonna l'aveva vista"

Annunciata dichiarò che l'11 luglio Adelaide affermò a più riprese di aver visto la Madonna e tornato a casa più tranquilla disse: — *Come sono contenta! ... Perché ho detto la verità. ... È tutto il giorno che ci penso come D. Cortesi essendo un prete abbia fatto una cosa simile (Al dir di Annunciata intendeva dire che si meravigliava perché le aveva fatto scrivere che non aveva visto la Madonna e perché la lettera che aveva detto mostrava a nessuno, l'aveva mostrata a tutti.)*

17 AGOSTO 1946

Diario di don Italo Duci Pag. 49 Don Duci, Adelaide

"Poi ho parlato anche con Adelaide. Ancora *mi ha confermato la verità delle apparizioni.*

18 OTTOBRE 1946

Diario di don Italo Duci Pag. 58 Don Duci, Adelaide

Le ho chiesto: "Confermi ancora ciò che hai detto sulle apparizioni?". *Rispose di sì.*

05 NOVEMBRE 1946

Diario di don Italo Duci Pag. 59 Don Duci, superiore suore della Sapienza

Dopo mezzogiorno mi reco dalla stessa superiora la quale mi riferisce della sua relazione e di suor Bernadetta che ha in custodia Adelaide [suore della Sapienza]. Mi riferisce particolari interessanti che depongono bene per Adelaide. Inoltre mi riferisce che il 1° novembre Adelaide uscì spontaneamente a parlare della sua vocazione e delle apparizioni. — *Come era bella la Madonna!.. Quanto ho pianto dopo che D. Cortesi mi ha fatto scrivere che non avevo visto la Madonna. Mi dicevano che ero bugiarda, che la Madonna non l'avevo vista, perché ero troppo cattiva. Ma la Madonna appare anche ai cattivi per farli buoni. — Adelaide dopo la sua prima riaffermazione di aver visto la Madonna riacquistò la gioia e la pace...*

14 NOVEMBRE 1946

Diario di don Italo Duci Pag. 60 Don Duci, mons. Bramini, la superiora

Nel pomeriggio ci siamo recati alla casa della Sagesse. Abbiamo parlato con la superiora e con suor Bernadetta che ha in custodia Adelaide. Dopo il 1° novembre *Adelaide avrebbe continuato a parlare dei fatti delle apparizioni ed avrebbe detto esplicitamente come avvenne la sua negazione a D. Cortesi.*

*D. Cortesi la sforzò a scrivere; anzi le dettò la lettera; ma siccome la scrisse male gliela stracciò e gliene fece scrivere un'altra, dicendo che l'avrebbe detto a nessuno. Invece con suo stupore vide che l'aveva mostrata ad altri. **Adelaide affermò di essere sicurissima di aver visto la Madonna** [alla superiora s'intende].*

24 APRILE 1947

Diario di don Italo Duci Pag. 83 Caterina Roncalli e Adelaide

Catì qualche giorno fa avrebbe detto ad Adelaide:

— È vero o no che hai visto la Madonna? —

*Dopo lungo silenzio avrebbe risposto: — **Sì è vero.** —*

19 MAGGIO 1947

Diario don Italo Duci Pag. 80 Don Duci, don Piccardi, Adelaide

Da don Piccardi mi è riferito che Adelaide il 13 Maggio non poteva più stare in sé dalla gioia dicendo che era la sua festa. Le suore non vi badavano, ma lei a dire: "Sì come oggi tre anni fa ho visto per la prima volta la Madonna. Lo stesso mi ha confermato il padre di Adelaide che è stato a trovarla in detto giorno.

21 MAGGIO 1947

Verbale 1ª seduta del Processo Adelaide davanti ai giudici

Le risposte di Adelaide verbalizzate (nel verbale il notaio non ha trascritto le domande ma solo le risposte):

... 9) Non se n'è parlato. Andavamo nel campo dei pini, a prendere fiori; e non pregavamo. Nessuno aveva parlato di apparizioni. Mia mamma mi raccontava delle storie che lei stessa inventava; ma non mi parlava della Madonna. Eravamo andati colla carriola e la menavamo un po' ciascuno. Era una carriola piccola che aveva fatto mio padre.

*10) **Ho visto una luce che veniva avanti e mi sono spaventata** e dopo a poco a poco ho visto una persona. Era una luce in forma di ovale: ho detto tra me: "Cosa è quella luce?" Mi sono spaventata e mi sono sentita male e non riuscivo più a parlare. Non ricordo se sono caduta a terra. Ho visto una faccia e il corpo dentro questa luce. Non so quanto tempo è durata. Era un po' in alto distante due o tre metri ma un po' più basso di questo soffitto (e indica il soffitto della stanza altro pressappoco 4 o 5 metri). **Ho visto una Signora. Mi sembra di averla vista vestita di bianco con il manto celeste non tanto lungo e la fascia celeste. Aveva delle rose sui piedi; una per piede; non ricordo il colore. Roselline così un po' più grandi di quei batuffoli che mettono sulle scarpe. Le mani erano giunte.** Non ricordo se guardava il cielo o a me. Era alta un po' più della mia mamma e più magra.*

11) Le compagne mi dissero: "Ti sei sentita male? Dicci che cosa hai visto. La Madonna? (mi ha detto una)". E io ho detto che se mi conducevano fino a un certo punto della strada colla carriola glielo dicevo.

12) Così, spontaneamente ho detto così: per farle aspettare un po'.

13) Pensavo di dire una cosa seria. Io ho fatto per davvero.

31 DICEMBRE 1947

Diario di don Italo Duci Pag. 90 Adelaide, suor Giuseppa, son Duci

Dopo la Messa, Adelaide si reca dalle Suore. Suor Giuseppa mostrandole il presepio le dice: — Era come questo S. Giuseppe? Il Bambino e la Madonna?... —

Adelaide risponde: — No, più belli! — e comincia a fare la storia delle sue apparizioni. Dice come ha fatto a vederla la prima volta. Stava per raccogliere un fiore e vide una gran luce... e così di seguito narra ciò che già narrava in quei giorni del 1944...

13 GENNAIO 1948

Diario di don Italo Duci Pag. 91 Adelaide, superiora dell'Asilo, don Duci

*Il 13 gennaio Adelaide alla superiora delle Ghiaie manifesta apertamente il suo travaglio di questi ultimi mesi. Narra il perché delle negazioni e **riafferma la verità delle sue apparizioni.***

14 GENNAIO 1948

Rapporto di don Romualdo Don Romualdo, Adelaide, Caterina e altri

Don Romualdo con suo cognato, Adelaide e la sorella Caterina, si recano prima a Bergamo dal pittore G. B. Galizzi. Davanti al quadro che il pittore ha dipinto, vengono poste delle domande alla bambina..

Don Romualdo ha trascritto nel suo rapporto le risposte che Adelaide ha dato spontaneamente ai presenti alle domande poste sulle colombe bianche, sulle vesti della Madonna, sui piedi della Madonna e sulle rose dei piedi, sui cerchi di luci intorno alla Madonna, sull'altezza della Madonna, sul manto, sulla Sacra Famiglia, sull'età di Gesù Bambino, sugli occhi della Madonna. Adelaide diede anche dei dettagli sulla visione degli animali nella chiesa.

Poi, nel tardo pomeriggio, don Romualdo accompagna a Montichiari Adelaide con la sorella, e altre persone. Adelaide ha un colloquio privato di circa mezz'ora con la veggente Pierina Gilli. Parla con lei delle apparizioni del maggio 1944 ma anche delle imposizioni e dei maltrattamenti avuti in collegio.

21 GENNAIO 1948

Lettera di Don Cesare Vitali a don Felice Murachelli

L'Adelaide dopo che è ritornata in famiglia ha dichiarato a parenti con particolarità, che ha visto la Madonna, e che la sua negativa è stata causata dal trattamento del collegio.

18 FEBBRAIO 1948

Lettera Di don Cesare Vitali a don Felice Murachelli

L'Adelaide è a casa, si diparte bene, come una buona bambina di 11 anni. Va a scuola e nel pomeriggio rimane presso le suore dell'Asilo. Parecchie volte ha raccontato che cosa ha visto e sentito nel Maggio del 44. Mistero, questo dire e disdire. Co sono motivi per credere che sia ancora sotto l'influenza di don Cortesi.

MAGGIO 1948

Il diario di Adelaide dettato alla sig.na Galli

Adelaide si trovava confinata a Milano dalla sig.na Ersiglia Galli. Nel maggio 1948, dettò un suo diario all'educatrice, **riconfermando tutte le 13 apparizioni.**

Di seguito la prima pagina del diario dattiloscritto.

LE APPARIZIONI DELLA MADONNA ALLE GHIAIE DI BONATE
Come le ho viste nel maggio 1944 come le ho dettate alla mia educatrice
nel maggio 1946.

13 Maggio 1944

1) Io andavo a cogliere i fiori per la Madonna che c'è a metà scala per salire in camera di casa mia. Avevo colto margherite e le avevo messe in una cariola che aveva fatto mio papà. Vidi un bel fiore di sambuco, ma era troppo in alto perchè lo potessi cogliere. Stetti ad ammirarlo e spontaneamente guardai il cielo e vidi un puntino d'oro, rotondo che scendendo dall'alto si avvicinava a poco a poco alla terra; una mano che si avvicinava e coggeva una bella Signora, sola.

Il punto d'oro s'allargava formando tre cerchi ovali (come quelli di Fatima e nel mezzo c'era XXXX la bella Signora. Aveva il velo bianco, il vestito pure bianco con una fascia scura, il velo era corto fino alla vita, il vestito aveva una strascica. XXXX Sul braccio destro aveva la Corona del Rosario con i grani d'oro, sui piedi nudi c'erano due rose rosse, al collo aveva una collana di perle tutte uguali legate in oro. I cerchi intorno alla Madonna erano luminosi, d'oro. Ai piedi si vedeva un bel paesaggio da alcuni consigli delle sagge usciva il fumo e io pensavo che in quella casa preparavano la cena. Vedevo prati con frumento già maturo e tanti alberi da frutta a i lati. Le strade avevano i sassolini bianchi. Al primo momento ebbi così paura e feci l'azione di scappare, ma la Signora mi disse: Non scappare che sono la Madonna.

Allora io mi guardai intorno, mi fermai entusiasmata, rapita in quella soave creatura. Non vedevo altro che lei e il paesaggio che c'era ai suoi piedi: ed essa con voce celestiale parlò dicendo: "Devi essere buona, ubbidiente, rispettosa col tuo prossimo e pregare attentamente senza distrazioni; ritorna domani alle 6 di sera". Poi vidi i tre cerchi e la bella Signora allontanarsi a-dagio adagio, come velati da una nebbia. La Madonna retrocedeva lentamente come se risalisse una scala, poi a poco a poco sparì offuscata da una nebbia invisibile.

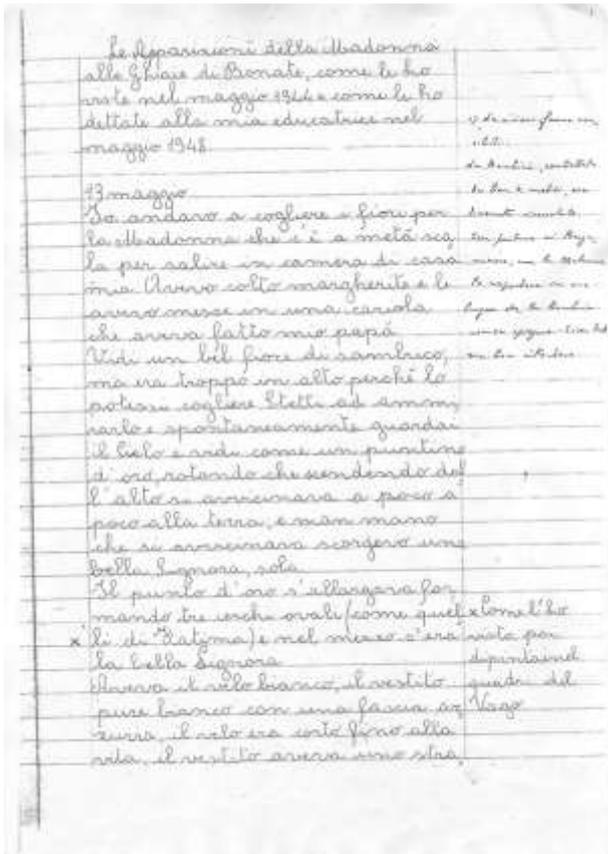
28 GENNAIO 1950

Testimonianza di Adelaide Roncalli al card. Schuster

Il cardinal Schuster incontrò volta Adelaide Roncalli il 23 dicembre 1949. Un secondo incontro avvenne il 28 gennaio 1950 durante il quale Adelaide consegnò al cardinale un suo manoscritto di 24 pagine con il racconto molto dettagliato delle apparizioni avute tra il 13 maggio e il 31 maggio a Ghiaie di Bonate.

Il cardinale incontrò fra' Cecilio il 4 febbraio 1950 e lo incaricò di interrogare la bambina. L'incontro del frate con Adelaide avvenne l'8 e il 10 febbraio 1950.

Di seguito la prima pagina del racconto di 24 pagine consegnato da Adelaide al cardinale.



8, 10 GENNAIO 1950

Fra Cecilio incontra Adelaide Roncalli

Fra Cecilio incontrò la prima volta la bambina il 5 gennaio 1950 in casa dell'educatrice Ersilia Galli. Il frate fu chiamato dal card. Schuster il 4 febbraio 1950 che gli conferì l'incarico di parlare con la giovane veggente. I colloqui del frate con Adelaide avvennero l'8 e il 10 febbraio.

Io ebbi l'incarico dal card. Schuster di avvicinare e interrogare l'Adelaide – dichiarò fra' Cecilio il 19 novembre 1961 alla scrittrice Ermegilda Poli – ma essa non voleva parlare. Dovetti dirle: "Guarda che mi ha mandato il Cardinal". La sig.na Ersilia Galli glielo ripeté e allora Adelaide si decise a parlare: raccontava con molto equilibrio, una apparizione alla volta; dopo un po' mi diceva: "Ora basta, torna un'altra volta". Come fa una bambina a dire tutte quelle cose, una diversa dall'altra, inerenti alla famiglia?

Nei vari incontri, Adelaide riaffermò di aver visto la Madonna.

Il 16 marzo 1950, fra' Cecilio inviò una lettera alla sig.na Ersilia Galli nella quale, pur manifestando esplicitamente l'obbedienza alla Chiesa, **propendeva chiaramente per la verità delle apparizioni: ... la Madonna sarebbe apparsa all'innocenza, ed avrebbe detto a tutti di fare penitenza, lavando le nostre anime nel divin Sangue di Gesù, e facendo soffrire un po' anche il nostro corpo che non vuole saperne; allora i nostri occhi sarebbero divenuti limpidi come quelli dei bambini per cui avremmo avuto il bene di vedere la Madonna.**

Il 13 maggio 1950, dopo l'incontro con Marcello Candia, Adelaide si recò a far visita a fra' Cecilio e **insieme parlarono di nuovo con grande emozione delle apparizioni della Madonna.**

La scrittrice Ermegilda Poli incontrò di nuovo fra' Cecilio il 25 settembre 1973. Alla battuta "Bonate non è ancora approvata" fra' Cecilio le rispose: "Vede, il Signore sa che noi abbiamo dei

cuori duri, però aspetta ancora per vedere se può modificarci in meglio. **Noi che crediamo a Bonate non offendiamo nessuno.** Ieri ho visto un raggio di sole, ma era un po' addormentato; oggi ne ho visto un raggio più chiaro". .. "vuol dire che ieri non avevamo visto bene; oggi vediamo meglio! Così sarà anche di Bonate!".

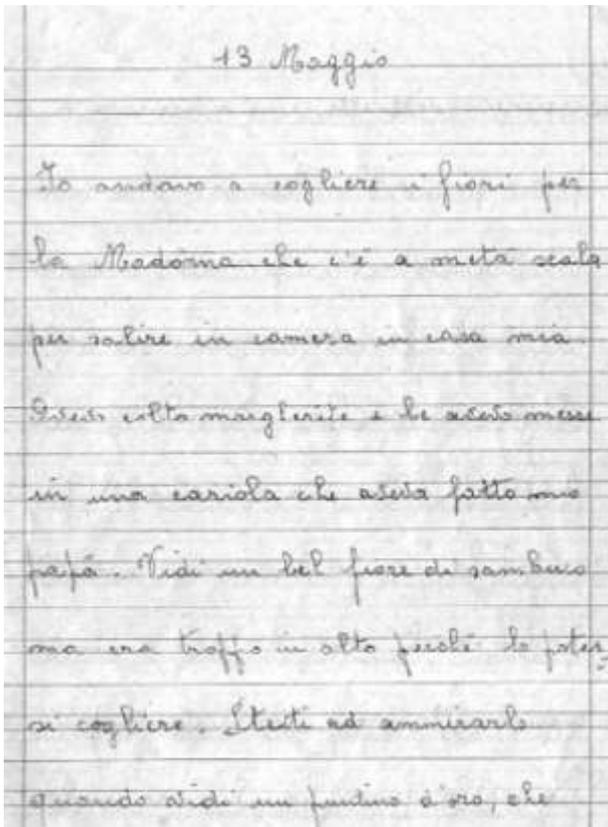
1953

Il quaderno diario di Adelaide

Il diario di Adelaide scritto nel 1953 è composto da 48 pagine di un quaderno. Più volte pubblicato, studiato e commentato, è il documento fondamentale per comprendere la storia e la spiritualità delle Apparizioni di Ghiaie del maggio 1944.

Nel diario Adelaide ha riconfermato pienamente le 13 apparizioni.

Ecco la prima pagina del quaderno:



21 MARZO 1954

Manoscritto di Candido Maffei

Candido Maffei e Adelaide

Testimonianza raccolta da Candido Maffei a Roma

Candido: — *La Madonna quando ti è apparsa ove ero presente io come è apparsa vestita? —*

Adelaide: — **La Madonna mi è apparsa** vestita in tante maniere (cioè con diverse vesti). Quella volta che eri tu presente era vestita come te ora, con veste bianca e fascia azzurra per indicare che devi tendere alla perfezione, che la tua vita deve essere tutta celeste. —

...

Candido: — *Che sembra a te la visione delle tue colombe? —*

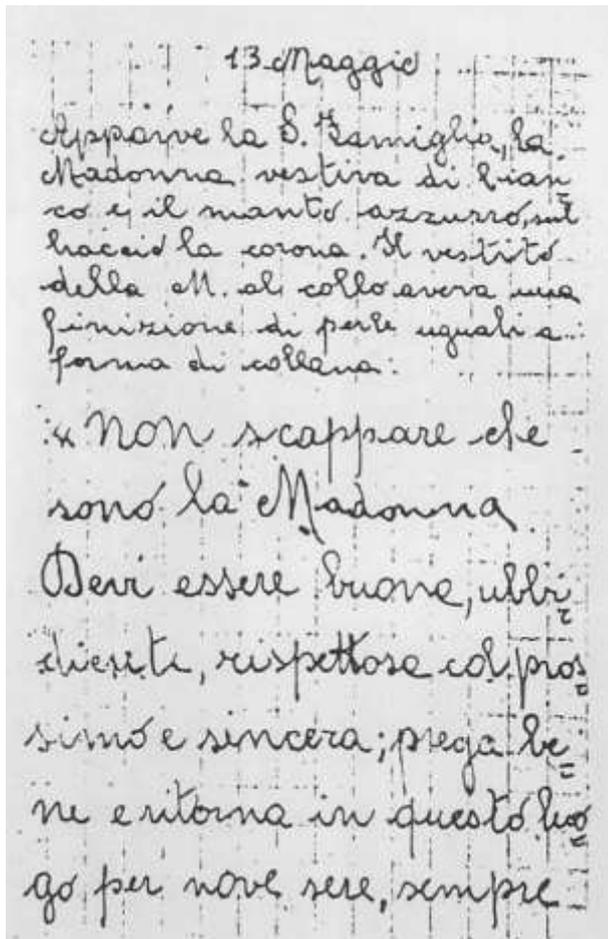
Adelaide: — Le mie apparizioni sono di scopo sociale e a me sembra che la Madonna volesse parlarmi dell'amore e dell'unione che deve esistere tra i coniugi affinché possano educare e allevare una vera famiglia cristiana. —

1954 /1955

Il diario notes di Adelaide Roncalli

Quando Adelaide Roncalli era sui 17-18 anni scrisse in un piccolo notes i messaggi della Madonna apparsale nel maggio 1944, confermando ancora una volta la veridicità delle apparizioni.

Ecco la prima pagina di quel notes:



13 Maggio
Appare la S. Famiglia, la
Madonna vestiva di bian-
co e il manto azzurro, mi
ha dato la corona. Il vestito
della M. al collo aveva una
finitura di perle uguali a
forma di collana.
Non scappare che
sono la Madonna.
Devi essere buona, ubbi-
dierte, rispettose col pros-
simo e sincera; prega be-
ne e ritorna in questo lu-
go per nove sere, sempre

1959

Relazione del pittore Giovan Battista Galizzi

Questi incontri si resero necessari perché il rev. don Cortesi mi aveva affidato [subito dopo le apparizioni del maggio 1944 s'intende] l'incarico di dipingere un quadro con la Madonna, secondo le indicazioni di Adelaide. Dal canto mio desideravo vivamente di tentare di fissare sulla tela l'immagine della Madonna, secondo la visione della bambina; così accettai con gioia l'incarico escludendo a priori l'idea di qualsiasi vantaggio personale presente o futuro. Posso dichiarare, senza la minima esitazione, che fin dal primo incontro con l'Adelaide, ebbi la netta e chiara sensazione di trovarmi di fronte a una bambina sana di mente e di corpo..

Fra le varie apparizioni che Adelaide veniva descrivendo (per verità assai sobriamente) io fermai la mia attenzione su una delle ultime, nella quale la Madonna appariva sola, e la scelsi a soggetto del quadro per il motivo che essendo Essa la protagonista in tutte le visioni, mi parve conveniente fissare su di Lei il mio studio; e d'altro canto presentava attributi originalissimi, che la rendevano inconfondibile con qualsiasi immagine finora rappresentata.

Adelaide seguiva il mio lavoro controllando, e suggerendo quando le pareva il caso, modifiche al bozzetto, che le presentavo a distanza di giorni ed anche di settimane: ciò nonostante non si è mai contraddetta nemmeno nei minimi particolari delle sue asserzioni, nonostante le sistematiche contestazioni del prof. don Cortesi, sempre presente, fatte allo scopo di confonderla per saggiarne la sincerità...

Concludendo: io personalmente, dovetti venire alla convinzione che Adelaide deve aver visto veramente la Madonna ed il ripetuto contatto con questa bambina, ha sempre più confermato questa mia convinzione. Tengo anche a dichiarare che non l'ho mai avvicinata o interrogata se non in presenza di don Cortesi e di altre persone.

13 MAGGIO 1960

Lettera di Adelaide Roncalli a Papa Giovanni XXIII (1^a pagina)

Tra le rilevanti riconferme delle Apparizioni, ecco uno stralcio (la prima pagina) della lettera che Adelaide Roncalli scrisse il 13 maggio 1960 a Papa Giovanni XXIII:

Santità, sono trascorsi ormai sedici anni da quei giorni benedetti in cui apparve la Sacra famiglia e, specialmente la Madonna. Ho avuto, e continuo, il mio calvario per le avversità contro queste apparizioni di Ghiaie di Bonate, ma dentro il cuore vive solo un ardente desiderio, che le apparizioni di Ghiaie di Bonate portino il loro frutto dovuto ...

Non mi soffermo su questo importante documento perché sarà oggetto di uno studio a parte dedicato agli scritti di Adelaide a Papa Giovanni.

[13.5.1960]

Santità

sono trascorsi ormai
sedici anni da quei giorni ben-
detti in cui apparve la classe
Famiglia e, specialmente, la
Madonna.

Ho avuto, e continuo, il
mio calvario per le avversità
contro queste apparizioni di
Ghisie di Bonate, ma dentro
il mio cuore vive solo un
ardente desiderio; che le appari-
zioni di Ghisie di Bonate portino
il loro frutto dorato.

Ma io sono una povera figliuola,
non ho nessuna capacità, e temo
anzi sempre di guastare tutto, anzi

04 dicembre 1976

Riaffermazione di Adelaide Roncalli

Ho sottoscritto Roncalli Adelaide di sopra,
come ho già fatto diverse volte, ed i fatti
soltanto a Ghisie di Bonate sopra nel
Maggio 1944 corrispondono e realtà
Milano - 4-12-1976.

Roncalli Adelaide

NATALE 1976

Riaffermazione di Adelaide Roncalli

La sottoscritta Roncalli Adelaide, nata
a Ghiaie di Bonate Sopra il 23 Aprile 1937,
in piene facoltà mentali dichiara, che,
i fatti avvenuti a Ghiaie di Bonate Sopra
(Bg) Frazione Torchio dal 13 Maggio 1944 al
21 Maggio 1944 e dal 28 Maggio al 31 Maggio 1944
sono realmente a me accaduti ed intendo
confermarli come già lo fatto in altre
ripetute occasioni

Milano - S. Natale 1976
Adelaide
Roncalli Adelaide

All'età di 39 anni, durante le feste natalizie del 1976, Adelaide rilasciò questa dichiarazione autografa al prof. Walter De Giuseppe, presidente dell'Associazione di ricerche storiche Bonate '44 che la rese pubblica:

La sottoscritta Roncalli Adelaide, nata a Ghiaie di Bonate Sopra il 23 Aprile 1937, in piene facoltà mentali dichiara, che, i fatti avvenuti a Ghiaie di Bonate Sopra (Bg) Frazione Torchio dal 13 Maggio 1944 al 21 maggio 1944 e dal 28 Maggio al 31 Maggio 1944 sono realmente a me accaduti e intendo confermarli come già lo [l'ho] fatto in altre ripetute occasioni. In fede Roncalli Adelaide. Milano. S. Natale 1976.

25 FEBBRAIO 1978

Promemoria di Carolina Finazzi Falsetti

Dopo parecchi anni, credo proprio nel 1959, a Ranica nel giardino della villa della N. D. Giulia Adelasio, incontrai Adelaide e le dissi: — Chissà se tu vedrai il trionfo della Madonna alla Ghiaie! —
Mi rispose prontamente: — Non me ne importa niente di vederlo, basta che avvenga! —

Di questo incontro conservo un pro-memoria, scritto subito dopo, perciò sono sicura di quanto riferisco. *In quell'occasione Adelaide mi disse che non aveva mai avuto un attimo di gioia, tanto era stato l'incubo del peccato, il contrasto tra quello che aveva visto ed il timore di peccare nel dirlo. Le chiesi se non aveva più visto niente dopo: «No» mi rispose.*

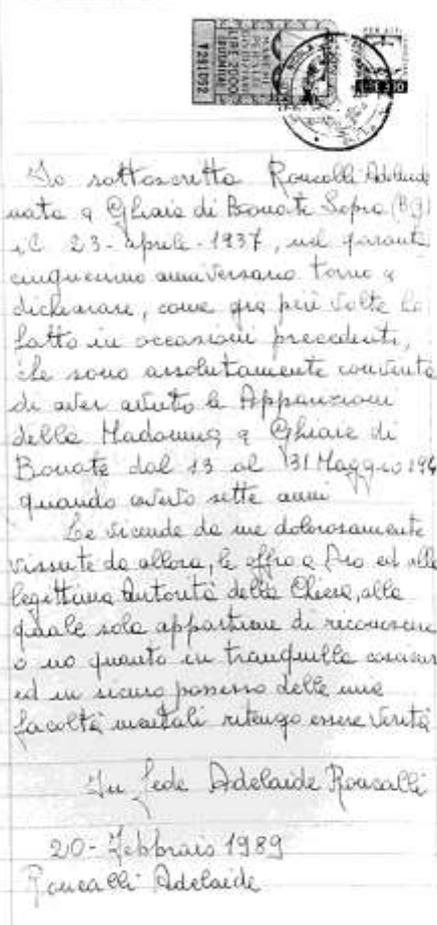
Le chiesi ancora: — La Madonna comparirà al momento della tua morte? —
— Sì — mi rispose con un sorriso magnifico.

Aggiunse poi: — *Ricordo la visione, le parole, ma nient'altro di quello che succedeva intorno. Il segreto lo ricordo, l'ho detto al Vescovo, ma non posso dirlo ad altri. Allora non capivo i significati delle visioni. Sapevo le parole senza capirle; ora sì, le capisco.* —

Riguardo alla rappresentazione presso il teatrino delle Suore, mi disse che al momento delle apparizioni non la ricordava nemmeno — Loro me l'hanno ricordata e, ripensandoci, ho ricordato solo il fuoco che le Suore avevano fatto —.

20 FEBBRAIO 1989

Riaffermazione solenne di Adelaide Roncalli davanti al notaio



Io sottoscritta Roncalli Adelaide
nata a Ghiaie di Bonate Sopra (Bg)
il 23 aprile 1937, nel quarantacinquesimo
anniversario torno a
dichiarare, come già più volte ho
fatto in occasioni precedenti,
che sono assolutamente convinta
di aver avuto le Apparizioni
della Madonna a Ghiaie di
Bonate dal 13 al 31 Maggio 1944
quando avevo sette anni.
Le vicende da me dolorosamente
vissute da allora, le offro a Dio ed alle
legittime Autorità della Chiesa, alla
quale sola appartiene di riconoscere
o no quanto in tranquilla coscienza
ed in sicuro possesso delle mie
facoltà mentali ritengo essere verità.

In fede Adelaide Roncalli
20- Febbraio 1989
Roncalli Adelaide

Dopo tanti anni di silenzio, il 20 febbraio 1989, Adelaide Roncalli decise di riaffermare solennemente e ufficialmente, davanti a un notaio, la veridicità delle apparizioni avvenute a Ghiaie di Bonate nel maggio 1944:

“Io sottoscritta Roncalli Adelaide nata a Ghiaie di Bonate Sopra (Bg) il 23 aprile 1937, nel quarantacinquesimo anniversario torno a dichiarare, come già più volte ho fatto in occasioni precedenti, che sono assolutamente convinta di aver avuto le Apparizioni della Madonna a Ghiaie di Bonate dal 13 al 31 Maggio 1944 quando avevo sette anni. Le vicende da me dolorosamente vissute da allora, le offro a Dio ed alla legittima Autorità della Chiesa, alla quale sola appartiene di riconoscere o no quanto in tranquilla coscienza e in sicuro possesso delle mie facoltà mentali ritengo essere verità. In fede Adelaide Roncalli. 20 febbraio 1989”.

11 NOVEMBRE 2009

Il bambino che giocava con le stelle

Don Martino Angelo Campagnoni

Dal capitolo “Il filosofo e la bambina” del libro “Il bambino che giocava con le stelle” scritto da don Martino Angelo Campagnoni e pubblicato l’11 novembre 2009.

Erano le ore diciotto del 21 maggio, e si attendeva l’annunciata nona apparizione. Dopo qualche minuto la Bambina venne rapita dall’estasi, la sua mente fu sottratta agli uomini ed elevata alla visione della Madonna. Le sue labbra si muovevano come stesse dicendo qualcosa che gli altri

non sentivano, gli occhi erano attenti come stesse guardando qualcuno che gli altri non vedevano. Rimase così per circa quindici minuti. Martino, che dall'alto ammirava la scena, sentì una forte emozione invadergli il cuore, si trovò avvolto da quell'atmosfera carica di vivida spiritualità. Ad un certo punto, qualcuno tra la folla cominciò ad urlare con voce rotta dall'emozione: «Guardate il sole, guardate il sole!». Una marea di bulbi oculari roteò verso l'alto. Con stupore Martino si trovò a guardare tranquillamente la sfera di fuoco senza venirne accecato. L'astro si tinse d'argento, poi sfumò in vari colori, giallo, rosso, blu, come la tavolozza disordinata di un pittore. Infine il sole cominciò a roteare su se stesso, catturato da un vortice celeste. Sembrava liquefarsi. Una pioggia di minuscole gocce di luce si irradiò sulla terra, come gli zampilli di una girandola pirotecnica. E chi ebbe occhi per vedere vide. Non solo in quel luogo. Non solo nella vicina città, come testimonia uno scritto del Vescovo. Il fenomeno fu visto in molte parti d'Europa, apparve sull'antico continente insanguinato dalla guerra e devastato dalla barbarie delle dittature.

Al risveglio dalla sua estasi, la Bambina narrò di aver visto la Sacra Famiglia in una chiesa, con accanto quattro animali che pregavano inginocchiati: un cane, una pecora, un asino ed un cavallo. Quest'ultimo, ad un tratto, si allontanò dagli altri ed andò a calpestare un campo di gigli. San Giuseppe, allora, lasciò un attimo Gesù e Maria per ricondurre in chiesa il cavallo, che docilmente si lasciò portare e riprese a pregare con gli altri tre animali.

Bibliografia

- Testimonianze, documenti, studi e approfondimenti dal sito www.madonnadelleghiaie.it
- "Non mi hanno voluta!", Alberto Lombardoni, Edizioni segno, 2 volumi
- Il diario notes di Adelaide, archivio privato
- Il quaderno diario di Adelaide, archivio privato
- Il diario dettato alla sig.na Galli, maggio 1948, archivio privato
- Il diario di Adelaide Roncalli consegnato al card. Schuster, archivio Curia Vescovile di Milano
- La riaffermazione di Adelaide Roncalli, 12/07/1946, archivio Curia Vescovile di Lodi, incartamento mons. Bramini.
- La riaffermazione di Adelaide Roncalli, 04/12/1976, archivio privato
- La riaffermazione di Adelaide Roncalli, Natale 1976, archivio privato
- La riaffermazione solenne di Adelaide Roncalli, 20/02/1989, archivio privato
- La lettera di Adelaide Roncalli a Papa Giovanni XXIII, - Verbali del Processo, prima seduta del 21/05/1947,
- Il diario di alcuni giovanetti, maggio 1944, archivio privato
- "I fatti di Ghiaie di Bonate", Luigi Cortesi, 1944, SESA
- "Il problema delle apparizioni di Ghiaie", Luigi Cortesi, 1945, SESA
- "La Madonna di Bonate", Ferdinando Cazzamalli, 1951, Fratelli Bocca editori
- "Il Bambino che giocava con le stelle", don Martino Angelo Campagnoni, 11/09/2009, Tipografia dell'Isola
- Il diario di don Italo Duci, dal 13 maggio 1944 al 16 dicembre 1948, archivio privato
- Relazioni dei dottori Zonca e Borroni, "Storia dei fatti di Ghiaie", Luigi Cortesi, SESA, pagine 180 e 181.
- Relazione della dott.ssa Eliana Maggi, dal 16 al 31 maggio 1944, archivio privato
- Relazione del dott. G. Loglio, 30/09/1944, archivio Curia Vescovile di Lodi, incartamento mons. Bramini
- Resoconto delle suore Sacramentine dell'Asilo di Ghiaie di Bonate, dal 13 al 23 maggio, archivio privato
- Relazione scientifica di padre Gemelli a mons. Bernareggi, 11/07/1944, archivio Curia

Vescovile di Lodi, incartamento mons. bramini.

- Relazione del pittore Giovan Battista Galizzi, 1959, archivio privato
- Testimonianza di Fra' Cecilio, "La Fede della gente di Bonate", Ermenegilda Poli, pagine 212÷214
- Diario di don Felice Murachelli, archivio privato
- Rapporto di don Romualdo Baldissera, 21/01/1948, archivio privato
- Manoscritto di don Candido Maffeis, 12/03/1954, archivio privato

Archivio Curia Vescovile di Bergamo.

- Testimonianze di Bettina Masper e Severa Marcolini, 21/03/1944, archivio Curia Vescovile di Lodi, incartamento mons. Bramini
- Promemoria di Carolina Finazzi Falsetti, 25/02/1978, archivio privato
- Archivi privati di: don I. Duci, mons. Piccardi, mons. G. Battaglia, card. G. Testa, Ermenegilda Poli, Padre Raschi, C. Finazzi Falsetti, L. Colnago, G. Adelasio, R. Reich, Padre Candido, E. Bertuetti, mons. Obert, don G. Bonanomi, don E. Artifoni, don A. Goggi, Padre Petazzi, A. Ballini, don C. Vitali, don Murachelli, A. Lombardoni.